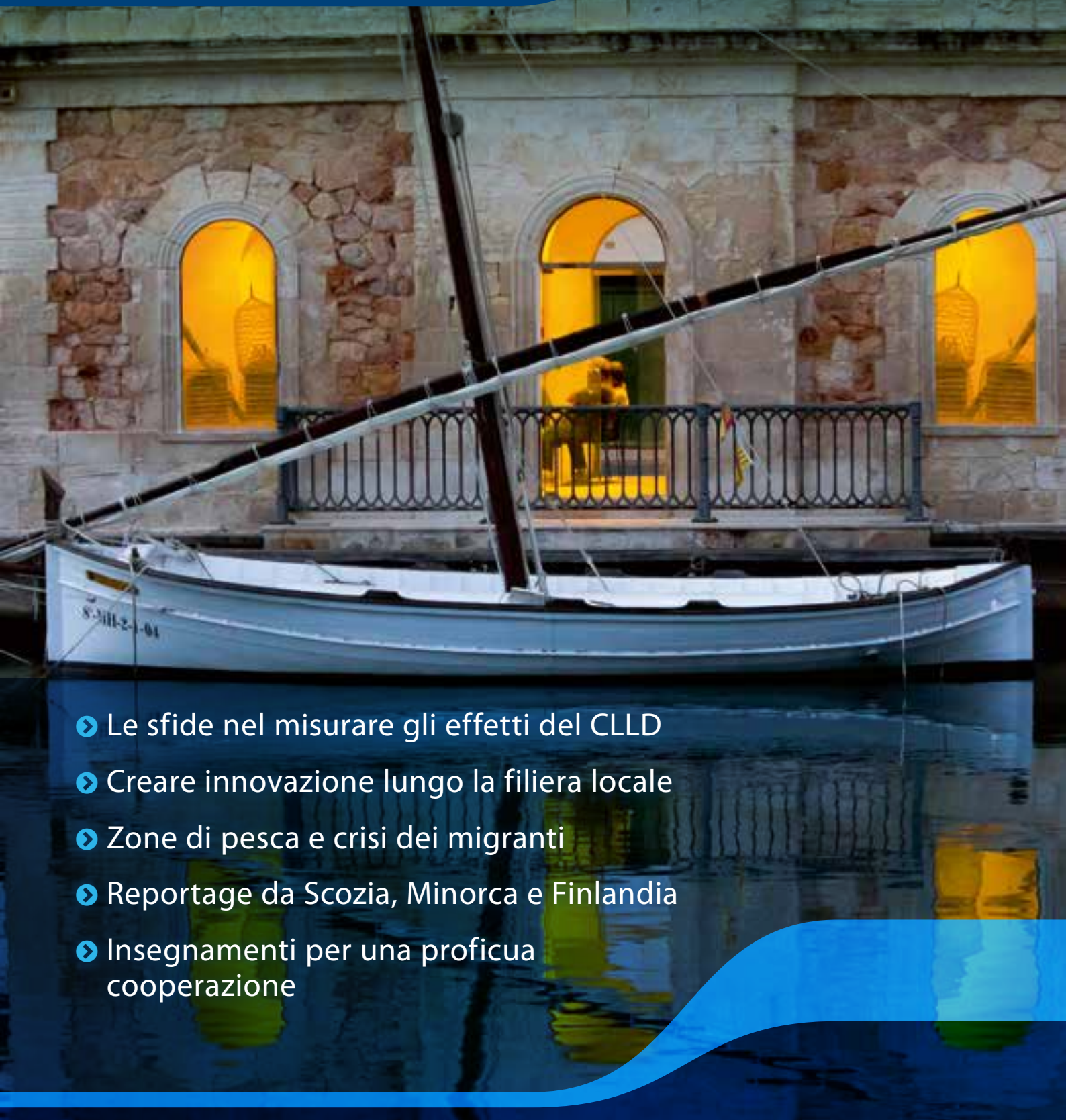




N. 14 | Autunno 2016

farnet

M A G A Z I N E



- ▶ Le sfide nel misurare gli effetti del CLLD
- ▶ Creare innovazione lungo la filiera locale
- ▶ Zone di pesca e crisi dei migranti
- ▶ Reportage da Scozia, Minorca e Finlandia
- ▶ Insegnamenti per una proficua cooperazione



Sommario

Fotografie (pagine):

Sönke Biehl CC BY-SA 2.0 (1), Ian Oliver (5), Jean-Luc Janot (5, 7, 8, 9, 10, 11, 16, 17, 18, 19, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 30), Unità di sostegno FARNET (6), Anastasios Perimenis (12, 13, 14), Jean-René Bilongo (13), Pia Smeds (13), Vito Manza (14), Maarit Tiittanen (14), FLAG belga (15), FLAG Larnaca & Famagusta (17, 28-29), FLAG Nord Kaszuby (20, 32), FLAG Valle di Barycz (27), FLAG Delta del Danubio (29), FLAG Dello Stretto, FLAG Oeste (32), FLAG Cornovaglia e Isole Scilly (32), FLAG Tirschenreuth (32).

Copertina: Un peschereccio nel porto di Ciutadella (Menorca, Spagna).

Giornalisti:

Jean-Luc Janot, Eamon O'Hara.

Hanno inoltre contribuito al presente numero:

Thomas Binet, Pedro Brosei, Urszula Budzich-Tabor, Yves Champetier, Serge Gomes da Silva, John Grieve, Lily Hoo, Sabine Kariger, Marguerite Korenblit, Stephanie Maes, Lorena van de Kolk, Monica Veronesi Burch, Gilles van de Walle.

Produzione:

DevNet geie (AEIDL/Grupo Alba) / Kaligram.

Contatti:

FARNET Magazine, FARNET Support Unit
Rue de la Loi 38, boîte 2
B-1040 Brussels
+32 2 613 26 50
info@farnet.eu – www.farnet.eu

FARNET Magazine è pubblicato dalla Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione europea ed è distribuito gratuitamente su richiesta.

FARNET Magazine viene pubblicato una volta all'anno. Questa pubblicazione è disponibile in inglese, italiano, spagnolo, francese e tedesco.

Direttore responsabile: Commissione europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, Direttore generale.

Clausola di esclusione della responsabilità: La DG Affari marittimi e pesca, pur partecipando alla produzione di questa rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici.

La Commissione europea, salvo laddove altrimenti affermato, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni illustrate nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della direzione generale degli Affari marittimi e della pesca.

La Commissione europea non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

© Unione europea, 2016.

Riproduzione autorizzata previa citazione della fonte.

Stampato in Belgio su carta riciclata.

ISBN: 978-92-79-61994-6 – doi:10.2771/49678 (Print)

ISBN: 978-92-79-61995-3 – doi:10.2771/904662 (Web)



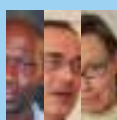
Un anno nella vita del FLAG Forth (Scozia, Regno Unito): una transizione locale con un tocco di FARNET 4

Il 2015-2016 è stato un anno di passaggio importante per tutti i Gruppi di azione locale che operano nel settore della pesca (FLAG) in Europa e in particolare per il FLAG Forth che, grazie alla sua partecipazione alle attività della rete FARNET, è riuscito a superare questo periodo di transizione e a sfruttare questa occasione per prepararsi al futuro.



Reportage: pronti a salpare (Minorca, Spagna) 8

Puntando sulle risorse del territorio, sulla sua lunga esperienza del programma LEADER e su una natura incontaminata, l'isola di Minorca si prepara oggi a estendere l'approccio partecipativo per incentivare lo sviluppo della pesca e di altre attività costiere.



Zone di pesca costiere, CLLD e crisi dei migranti ... 12

Intervista a tre con Jean-René Bilongo (Italia), Anastasios Perimenis (Grecia) e Pia Smeds (Finlandia).



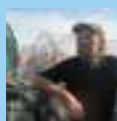
Creare innovazione lungo la filiera locale 15

Creare innovazione e sapersi adeguare alle nuove tendenze, unitamente ad un approccio proattivo per il posizionamento su nuovi mercati, saranno fattori determinanti per garantire, in molte zone di pesca, un futuro redditizio e sostenibile del settore artigianale.



Insegnamenti per una proficua cooperazione 19

La cooperazione con altri gruppi locali può permettere ai FLAG di trovare elementi di complementarità o raggiungere una massa critica per potenziare l'impatto dei propri interventi.



Reportage: Successo e successione 22

Il FLAG ESKO ha sostenuto una serie di progetti per rafforzare ogni aspetto della catena del valore della pesca artigianale nel Golfo di Finlandia: dalla formazione al rilancio del comparto, passando per la commercializzazione e la cooperazione.



Misurare il CLLD 27

Le sfide per dimostrare i risultati e l'impatto a più lungo termine dello sviluppo locale nelle zone di pesca.



Editoriale

"Maggior orientamento ai risultati: una nuova sfida del periodo 2014-2020"

Il primo anno del secondo periodo di attività della rete FARNET è ormai giunto al termine. È stato un periodo molto impegnativo per tutti i soggetti interessati dallo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) nelle zone di pesca: oltre la metà dei FLAG previsti è già stata selezionata ed entro la fine del 2016 lo stesso dovrebbe avvenire per la maggior parte dei gruppi.

Tuttavia, questo processo ha assunto forme molto diverse da una zona all'altra. Numerosi FLAG sono nati a partire da FLAG preesistenti che avevano già acquisito una buona esperienza, come nel caso del FLAG ESKO al centro del *reportage* dedicato alla **Finlandia**. In altre zone, i FLAG sono stati costituiti ex novo, attingendo sovente all'esperienza maturata nell'ambito di LEADER, come nel caso dell'isola di Minorca (**Spagna**). In **Scozia** è stata l'esigenza di un migliore coordinamento dei fondi europei a portare alla costituzione di un nuovo FLAG, nato dalla fusione di tre FLAG già operativi nel periodo 2007-2013. Ovunque, adottando il principio dello sviluppo locale "bottom-up", questi gruppi stanno definendo le strategie e i partenariati più idonei per affrontare nuove sfide e cogliere le opportunità che il CLLD offre alle zone di pesca.

Un maggiore orientamento ai **risultati** sarà una delle nuove sfide del periodo 2014-2020. In passato, la maggior parte dei FLAG aveva già cercato di monitorare i risultati del proprio lavoro e da un recente studio dell'Unità di sostegno FARNET emerge che, in media, ogni FLAG che ha fruito dell'Asse 4 del FEP ha sostenuto la creazione di circa 22 nuovi posti di lavoro¹. Nell'attuale periodo di programmazione, tuttavia, l'introduzione del sistema comune di monitoraggio e di valutazione basato su indicatori, quali ad esempio il numero di posti di lavoro e di imprese creati², obbligherà i FLAG a concentrarsi maggiormente sia sul conseguimento dei risultati, sia sulla dimostrazione di questi ultimi. Numerosi FLAG cercheranno inoltre di cogliere gli effetti qualitativi e a più lungo termine del CLLD, come mostra l'articolo redatto di concerto con un gruppo di esperti in valutazione e CLLD presentato in questo numero di FARNET Magazine.

Come indicato dagli interessati dei FLAG Minorca ed ESKO, molti FLAG si adoperano per garantire una migliore commercializzazione dei prodotti della pesca locale. Tuttavia, in passato è già stato fatto molto in questo ambito e per continuare a incrementare il valore aggiunto nelle varie fasi della filiera oggi occorrono soluzioni inno-

vative e creative. Nelle pagine che seguono illustreremo concetti quali comprendere l'andamento dei consumi, individuare nuovi sbocchi commerciali, collaborare con enti di ricerca e agire da volano del cambiamento: aspetti che costituiscono i principali temi del seminario FARNET *"Boosting business along the value chain"*, previsto a Salonicco nell'ottobre 2016.

Un'altra sfida che un crescente numero di FLAG sarà chiamato ad affrontare in futuro è come promuovere l'**inclusione sociale** a livello locale e, in alcuni casi, come gestire i flussi di migranti e rifugiati. La triplice intervista riportata nella rubrica *"Persone"* analizza alcune problematiche e possibili soluzioni a uso delle comunità di pescatori, tratte dall'esperienza di Grecia, Italia e Finlandia. Considerata l'importanza di questo tema per molte zone di pesca e per la stessa Commissione europea, FARNET continuerà a lavorare sull'inclusione sociale anche nel 2017.

Per cogliere sfide e opportunità, i FLAG possono imparare molto e confrontare le proprie esperienze avviando progetti di **cooperazione** con altri gruppi di azione locale. Nel periodo 2007-2013, lo sviluppo di tipo partecipativo nelle zone di pesca era ancora una novità e il numero di progetti di cooperazione (alcuni dei quali descritti nell'articolo *"Insegnamenti per una proficua cooperazione"*) era relativamente contenuto. Auspichiamo vivamente che questi esempi e le opportunità di rete create da FARNET spingano altri FLAG ad avviare progetti di cooperazione nell'attuale periodo di programmazione.

Con oltre la metà dei FLAG già selezionati, l'attuale fase di implementazione si rivela più rapida rispetto al precedente periodo. Questo a riprova sia delle capacità e del capitale sociale costruito dalle persone coinvolte nel CLLD, sia dell'interesse suscitato dallo sviluppo locale nel precedente periodo di programmazione. Tuttavia, sebbene ciò costituisca di per sé un grande risultato, oggi ci si attende che i FLAG creino non solo un maggior valore aggiunto nelle rispettive zone, ma che siano anche in grado di dimostrarlo con maggior precisione. Auspichiamo che le nuove possibilità offerte dal quadro plurifondo e una maggiore cooperazione possano dare ai FLAG la spinta necessaria per affrontare positivamente le sfide future.

Frangiscos Nikolian,

Capo unità (A/3 – Politica strutturale e analisi economica), Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca

¹ Stima basata su un questionario condotto su 308 FLAG dell'Asse 4 (di cui 179 rispondenti) realizzata nel maggio 2016.

Un anno nella vita di un FLAG

FLAG FORTH [SCOZIA, REGNO UNITO]

Transizione locale con un tocco di FARNET

Il 2015-2016 è stato un anno di passaggio importante per tutti i Gruppi di azione locale che operano nel settore della pesca (FLAG) in Europa e in particolare per il FLAG Forth, un "nuovo" FLAG scozzese che ha riunito i precedenti FLAG Scottish Borders, East Lothian e Fife. Partecipare alle attività FARNET ha aiutato il nuovo FLAG Forth a superare questo periodo di transizione e a prepararsi in vista del futuro.

"La conferenza FARNET 'Sailing towards 2020' (Navigando verso il 2020), tenutasi a Bruxelles nel marzo del 2015 a conclusione del periodo di programmazione 2007-2013, è stata un'esperienza molto istruttiva per me, perché abbiamo avuto la possibilità di conoscere progetti diversi e incontrare numerosi esperti che hanno facilitato il lavoro dei FLAG. Mi sono reso conto che moltissimi hanno una formazione in sviluppo economico e molti hanno anche esperienza del settore della pesca, ma l'aspetto più importante è la conoscenza dello sviluppo economico e delle imprese", dichiara Hugh Williams, Responsabile del Consiglio dello Scottish Borders, incaricato del coordinamento del CLLD-FEAMP² e di LEADER nella parte sudorientale della Scozia.

Il governo scozzese ha chiesto ai tre FLAG che operavano lungo la costa sudorientale della Scozia nel periodo 2007-2013, ossia Scottish Borders, East Lothian e Fife, di consorzarsi in un unico FLAG denominato "Forth", che ora si estende su entrambi i lati dell'estuario del Forth (nella cosiddetta "Firth of Forth", ossia la profonda insenatura creata dall'estuario del fiume). I vantaggi di questa fusione sono un'area di intervento del FLAG più estesa, con una maggiore massa critica per quanto riguarda l'attività alieutica e i relativi interessi e, di conseguenza, la capacità di garantire un livello maggiore e più specializzato di aiuti mirati.

L'unione fa la forza

"Siamo più che contenti", afferma Helen Rorison, rappresentante Fife in seno al comitato del FLAG. "Il periodo precedente, che in Scozia è iniziato solo nel 2012, è stato una specie di iniziazione per quanto riguarda il lavoro nell'ambito del partenariato e il sostegno ai progetti. Fife non disponeva di risorse sufficienti per assumere un coordinatore. Ora, grazie al coordinatore del FLAG Forth, sarà molto più semplice, nonostante le maggiori distanze e il rischio che alcuni gruppi di interesse non possano partecipare agli incontri con la stessa regolarità".

"Ora ottimizziamo i collegamenti che avevamo già instaurato a livello regionale", continua un altro membro del FLAG, John McMillan, assessore dell'East Lothian. "I promotori di progetto sono oggi capaci di specificare più chiaramente gli obiettivi e le modalità attuative del progetto e questo facilita le cose. La transizione è stata un successo, anche perché i responsabili dello sviluppo conoscevano bene i regolamenti".

"Impariamo gli uni dagli altri", aggiunge Alasdair Swan, presidente del Dunbar Harbour Trust. "Lavorare insieme ci spinge a porre le necessarie domande sulla sostenibilità dei progetti".

"Questo programma più ampio funge da catalizzatore, ci infonde nuova energia. I tre Consigli hanno visto i vantaggi del programma precedente. Ci sono sfide comuni e molte sinergie tra le tre zone, ed è un bene poter mantenere l'entusiasmo dei precedenti FLAG", interviene Susan Smith, responsabile dello sviluppo economico presso il Consiglio dell'East Lothian "I compiti sono chiari, i rapporti sono buoni... Condividiamo le stesse problematiche e gli stessi valori, e questo obiettivo comune unisce le persone", conclude John McMillan.

² Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) finanziato nell'ambito del Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP).



▲ St. Abbs.

Diversificazione finanziata da più fondi

A seguito di un'ampia consultazione con le associazioni locali di imprese e di cittadini, condotta nel 2014, le nuove strategie di sviluppo locale (SSL) dei tre territori abbinano due canali di finanziamento comunitari: gli aiuti allo sviluppo rurale a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR/"LEADER") e i finanziamenti allo sviluppo delle zone di pesca erogati nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). In ogni singola zona (Scottish Borders, East Lothian e Fife), un Gruppo di azione locale LEADER attua gli elementi della strategia legati al FEASR, mentre il FLAG Forth centralizza e realizza gli elementi del FEAMP di tutte e tre le strategie di sviluppo locale.

Il litorale delle zone Scottish Borders e East Lothian vanta una lunga tradizione nell'utilizzo delle risorse marine. Le principali comunità del comprensorio (Eyemouth, St Abbs, Coldingham, Burnmouth, Dunbar, North Berwick e Cockenzie/Port Seton) hanno da sempre puntato sulla pesca come principale settore occupazionale ed esiste un profondo legame tra queste comunità costiere e il mare. Nella parte settentrionale della Firth of Forth, l'area di pesca del FLAG Fife comprende 17 insediamenti: da

Burntisland a St. Andrews. Il settore ittico è il principale datore di lavoro della zona e svolge pertanto un importante ruolo nell'economia locale. Oltre al valore economico del mare, la zona può contare anche su un ricco patrimonio naturalistico, con la designazione di diversi siti per la conservazione della natura a carattere volontario, nazionale e internazionale, nonché un paesaggio costiero di eccezionale bellezza. Il comprensorio è una delle destinazioni più apprezzate per il turismo subacqueo in Europa, con diverse località costiere di particolare interesse che attraggono anche turisti balneari, amanti della vela, escursionisti e appassionati di golf.

Tuttavia, nell'intera zona oggi interessata dal FLAG Forth, l'industria della pesca, passata dalla pesca delle specie pelagiche a quella, più redditizia, del granchio o dell'astice, è da tempo in declino. L'Asse 4 del Fondo europeo per la pesca (FEP) ha offerto un'opportunità di rilancio economico sostenendo i settori già esistenti e quelli in fase di sviluppo come il turismo e la produzione di prodotti alimentari e bevande. "La strategia locale per Fife punta sulla messa a sistema delle piccole imprese", spiega Helen Rorrison. "Cerchiamo di creare collegamenti tra i produttori artigianali della zona e il turismo, ma in diverse comunità questo lavoro deve essere potenziato.



▲ Il porticciolo di Eyemouth.

È necessario un maggior coordinamento per promuovere la produzione locale e il turismo".

La parola chiave è diversificazione. "Abbiamo pubblicato inviti a presentare proposte di progetto nei bollettini del Consiglio comunale e nella stampa locale ma, di fatto, non era necessario, perché molti promotori hanno già manifestato il proprio interesse e sono già previsti circa diciotto progetti", spiega Rosalind McArthur, facilitatrice del FLAG Forth.



Edimburgo (8-10 dicembre 2015): "Implementing CLLD across the ESI Funds"



Ospitato dal FLAG Forth, questo primo seminario transnazionale FARNET del nuovo periodo di programmazione si è tenuto a Edimburgo (Scozia) dall'8 al 10 dicembre 2015. L'evento ha offerto alle Autorità di gestione (AdG) dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) nuove opportunità per apprendere, ispirare e trarre utili spunti sull'attuazione dell'approccio CLLD, promuovere una migliore cooperazione e ottimizzare l'uso dei fondi disponibili.

La possibilità di sostenere l'approccio CLLD è stata oggi estesa anche ai Fondi SIE. Il tasso di assorbimento dei fondi nell'ambito del FEASR e del FEAMP ha già raggiunto livelli relativamente significativi; anche il FESR e il FSE stanno adottando l'approccio CLLD e questo dovrebbe potenziare in misura sostanziale l'azione dei finanziamenti europei a livello locale.

Il CLLD ha un importante ruolo da svolgere nella gestione di molte sfide cui è attualmente confrontata l'Europa e i progetti e le iniziative sviluppati in questo contesto potrebbero trarre beneficio da adeguati interventi previsti nell'ambito di più fondi.

Il seminario di Edimburgo mirava a sostenere le AdG nell'avvio dei rispettivi programmi CLLD, rafforzando al contempo le sinergie tra i fondi SIE a livello dell'Unione e la cooperazione tra le AdG a livello nazionale e regionale, al fine di favorire una più efficace integrazione dei fondi a livello locale.

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/implementing-clld-across-esi-funds-edinburgh-uk-8-10-december-2015>

Helsinki (24-26 maggio 2016): "Results-oriented CLLD in fisheries areas"



Il secondo seminario transnazionale FARNET, "CLLD orientato ai risultati nelle zone di pesca", si è tenuto a Helsinki, dal 24 al 26 maggio 2016. Oltre 90 FLAG, ma anche rappresentanti della Banca mondiale, del Centro comune di ricerca della Commissione europea e dell'Unità di assistenza FAME, hanno preso parte a una serie di dibattiti sul miglioramento dei risultati dello sviluppo locale di tipo partecipativo e sulla misurazione del relativo impatto.

Nel complesso, oltre 140 partecipanti di 19 paesi si sono confrontati su come poter sviluppare strategie più efficaci, imparare a utilizzare gli indicatori e gli obiettivi SMART, mettere a punto sistemi di monitoraggio più efficienti, orientare ai risultati l'attuazione del CLLD nelle zone di pesca e valutare l'impatto a più ampio raggio del lavoro dei FLAG.

L'evento di Helsinki ha inoltre permesso di fare il punto sugli strumenti e sui metodi utilizzati dai FLAG e dalle Autorità di gestione nel periodo 2007-2013 o elaborati di recente dai nuovi FLAG in procinto di avviare le proprie attività nel periodo di programmazione 2014-2020. Questi strumenti sono stati presentati in un "salone degli strumenti" interattivo, nell'ambito del quale i FLAG e gli altri gruppi di interesse di tutta Europa hanno illustrato i metodi più efficaci da loro utilizzati per la raccolta, l'analisi e l'interpretazione dei dati relativi ai beneficiari e ai territori. Dai siti web partecipativi agli osservatori sull'occupazione, questi strumenti sono il frutto di un ampio ventaglio di idee su come misurare e dimostrare, in modo regolare, efficiente e talvolta anche divertente, i risultati ottenuti nell'ambito del CLLD.

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/results-oriented-clld-fisheries-areas-helsinki-finland-24-26-may-2016>

Questi progetti vertono sulla formazione nelle scuole secondarie (attività di sensibilizzazione sulle professioni del mare, la lavorazione del pesce e le misure di sicurezza a bordo), il turismo subacqueo (un'importante attività locale che ha bisogno di strutture ricettive) e lo sviluppo del porticciolo (un'infrastruttura che serve a tutta la comunità). *"Qui a Eyemouth rivolgiamo il nostro sguardo anche al mare"*, aggiunge Grahame Sinclair, presidente del FLAG Forth. *"Da due anni conduciamo una campagna per essere scelti come testa di ponte per un parco eolico offshore, che sarà costruito a breve in quest'area del Mare del Nord. Si tratta di un progetto per l'intera comunità perché porterebbe un bel po' di posti di lavoro a terra e le competenze necessarie si trovano qui. Un piano di commercializzazione finanziato nell'ambito dall'Asse 4 del FEP ci ha permesso di posizionare Eyemouth nel panorama delle energie rinnovabili. Il nuovo programma ci consentirà di continuare a fare pressioni in questo momento cruciale".*

Una lunga tradizione di sviluppo locale di tipo partecipativo...

"Non abbiamo molti progetti incentrati esclusivamente sui pescatori", dichiara Hugh Williams. "Tutti i progetti devono recare benefici all'intera comunità e questo non è contraddittorio: un progetto di riqualificazione sul lungomare, ad esempio, è vantaggioso per tutti e le persone, che si tratti di pescatori o di altri cittadini, lo capiscono".

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo non è una novità nel sud-est della Scozia. La regione può contare su una fitta rete di organizzazioni del terzo settore e i cittadini sono pronti a mobilitarsi per cause che riguardano sia il settore della pesca, sia la popolazione in generale, come ad esempio la crea-

STORIA
DEI FLAG

Consultazioni partecipate e
sviluppo della strategia

CALENDARIO
FARNET

zione, che risale a 35 anni fa, di una "riserva marina volontaria" (la prima del Regno Unito) o la recente campagna per l'acquisto di un'imbarcazione di salvataggio nel porto di St Abbs (in pochi mesi sono state raccolte centinaia di migliaia di sterline).

"Questa parte della Scozia ha a che fare con i programmi legati alla pesca e alla collettività sin dall'Iniziativa comunitaria PESCA³ attuata negli anni '90", spiega Bryan McGrath, Direttore dello Sviluppo economico presso il Consiglio dello Scottish Borders. "PESCA ha lasciato un'ottima impressione. Era la prima volta che gli abitanti potevano contribuire alla definizione di un programma promosso a livello locale. Pertanto, l'Asse 4 del FEP non è partito da zero, ma sin dall'inizio ha potuto contare sull'impegno, l'entusiasmo e su una corretta comprensione da parte della comunità e ha portato alla realizzazione di alcuni progetti di successo. Iniziamo dunque il programma CLLD-FEAMP con buone basi e anche la rete FARNET ci è stata utilissima perché ci ha fornito una prospettiva europea più ampia e molto gratificante".

... in un contesto europeo di rete

Bryan McGrath, che ha partecipato ai seminari FARNET di quest'anno (si vedano i riquadri) ha molto da dire sul valore aggiunto di FARNET: "Grazie alla rete FARNET possiamo beneficiare della materia grigia degli altri partecipanti e applicare le loro brillanti idee alla nostra realtà locale. Il seminario di Helsinki, ad esempio, è stato un vero e proprio corso di aggiornamento sullo sviluppo della strategia locale. Le questioni sollevate a Helsinki mi hanno fatto capire che dovevamo rivedere la nostra strategia prima di quanto credessi: ora penso che sia troppo dispersiva e che dobbiamo concentrarci in modo più mirato e specifico sui nostri obiettivi. A Helsinki si è auspicata una strategia orientata ai risultati. Dobbiamo

chiederci: "abbiamo davvero individuato i problemi specifici che stiamo cercando di risolvere?". In questo senso, "l'albero degli obiettivi", lo strumento metodologico illustrato nel corso del seminario, e l'attività di formulazione degli obiettivi sono stati utilissimi".

Hugh Williams concorda e pone l'accento su un altro elemento di valore aggiunto della rete europea delle zone di pesca: "Ho partecipato al seminario di Edimburgo sull'approccio plurifondo ed è stato molto istruttivo. La diversità all'interno della rete FARNET implica la possibilità di condividere moltissime conoscenze e competenze e anche i partecipanti meno esperti sentono di poter dare il loro contributo. FARNET non è solo apprendimento, ma anche condivisione e non occorre essere un esperto per contribuirvi attivamente". ■



▲ Una delle destinazioni più apprezzate per il turismo subacqueo in Europa.

3 L'iniziativa comunitaria PESCA a sostegno della ristrutturazione del settore della pesca è stata attuata nel periodo di programmazione 1994-1999.

FORTH (Scozia, Regno Unito)

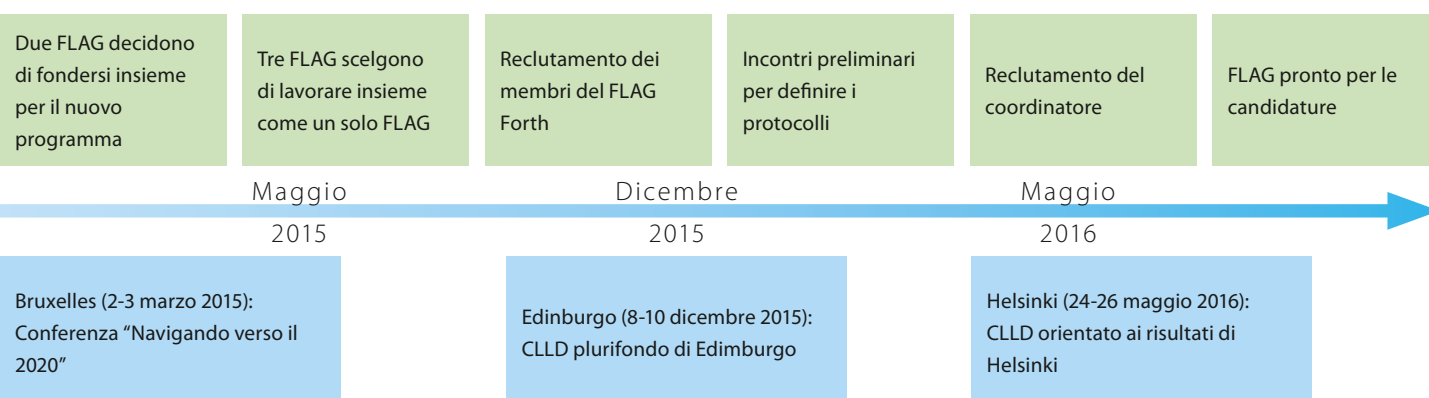
Superficie:
330 km²

Popolazione:
57 000 abitanti

Densità:
173 abitanti/km²

Bilancio del FLAG	EUR			
	UE	Fondi nazionali	Fondi privati	Totale
Totale	1 013 500	337 500	-	1 351 000

CONTATTO
The Forth FLAG
c/o Rosalind McArthur
Coordinatrice programma FEAMP
Harbour Office, Gunsreen Basin, Eyemouth, TD14 5SD, Scozia
Tel: +44 1835 825117
rosalind.mcarthur@scotborders.gov.uk



Reportage

SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO A MINORCA [SPAGNA]

Pronti a salpare

Forte di una lunga esperienza nell'ambito del Programma LEADER e valorizzando le risorse del territorio, tra cui una natura incontaminata, l'isola di Minorca si prepara oggi a estendere l'approccio partecipativo per incentivare lo sviluppo della pesca locale e di altre attività costiere. Il FLAG dell'isola organizza incontri informativi, mobilita la comunità locale ed è attualmente impegnato nell'elaborazione della propria strategia.

"Siamo gente tosta!", esclama Maria del Pilar Gonzalez-Ruiz. Lo scorso anno, Maria ha lasciato la sua fiorente pescheria per aprire un ristorante con fascino, il "Can tanu", in una suggestiva viuzza vicino al porto di Fornells, sulla costa settentrionale di Minorca. Quando le chiediamo di parlarci dei bisogni del settore della pesca e delle comunità locali, va dritta al punto: "La pesca è essenziale per lo sviluppo locale", spiega. "L'isola può contare su una fiorente industria del turismo e rafforzare il settore della pesca e le comunità locali non potrà che rendere Minorca ancora più attraente. Dobbiamo promuovere la pesca artigianale, mostrarne i vantaggi e consolidare i legami tra attività alieutica e cultura, magari creando un museo della pesca gestito dagli stessi pescatori del luogo. Grazie alla nuova normativa regionale possiamo persino avviare un comparto specifico dedicato alla pesca-turismo. Di sicuro le idee non mancano!"

Minorca è stata dichiarata riserva della biosfera nel 1993 e ha avuto a lungo un proprio Gruppo di azione locale LEADER (GAL). L'Associazione LEADER per l'Isola di Minorca (*Associació Leader Illa de Menorca*, ALM) era composta da rappresentanti del Consiglio insulare, dagli otto enti locali, da altre istituzioni pubbliche e da una serie di organizzazioni private e di categoria. Negli ultimi vent'anni, l'ALM ha sostenuto centinaia di progetti (97 nel solo periodo 2007-2013), principalmente incentrati sull'agricoltura e

sulle zone rurali dell'entroterra. Sebbene le tre *cofradías* (cooperative di pescatori) dell'isola siano parte dell'ALM, nessuno dei loro progetti verteva in modo diretto sulla pesca locale. *"Analogamente alla riserva della biosfera, anche il programma LEADER ha avuto un profondo impatto su Minorca"*, spiega Javier Ares Garcia, neo assessore all'ambiente del Consiglio insulare di Minorca e presidente dell'ALM. *"Ma per ragioni economiche e politiche, l'Asse 4 del FEP è stato omesso dal Programma operativo delle Baleari, a scapito del settore della pesca che ha beneficiato sinora di pochi progetti di sviluppo locale"*.

"La mancanza di risorse umane è stata un'altra criticità che ha impedito l'attuazione dell'Asse 4 del FEP", aggiunge David Doblado, incaricato nel 2013 di supervisionare la creazione di un FLAG per Minorca in seno all'ALM.

Questa volta l'ALM non intende lasciarsi sfuggire l'occasione offerta nell'ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) nelle zone di pesca. L'associazione ha intensificato le sue attività istituzionali e ha avviato i preparativi tecnici in vista della costituzione del FLAG, realizzando ad esempio un'approfondita analisi del settore ittico, facilitando il coordinamento dei gruppi di interesse e assicurando un processo partecipativo di sviluppo della strategia locale basato su interviste dirette, [questionari](#) e diversi workshop.



▲ Incontro a Es Mercadal per preparare la strategia locale.

Uno di questi gruppi di lavoro si è tenuto il 2 giugno a Es Mercadal, un piccolo borgo al centro dell'isola. José Carlos Macias, consulente per la pesca ed esperto con sede nell'area di Cádiz, ha presentato la bozza della strategia, elaborata di concerto con il GAL, a un pubblico di una trentina di persone (pescatori, amministrazioni, titolari di imprese locali e rappresentanti di organizzazioni culturali e ambientaliste). I principali obiettivi della strategia sono migliorare la sostenibilità e la competitività del comparto alieutico; promuovere l'occupazione e la coesione sociale; contribuire alla tutela del patrimonio naturale e culturale, degli stock ittici e dell'ambiente marino dell'isola; migliorare l'immagine della pesca locale; diversificare le attività costiere; potenziare le capacità locali e promuovere l'innovazione.



▲ Mahón, secondo porto naturale al mondo.

"Ora dobbiamo affinare gli obiettivi, così da poter quantificare i risultati attesi", spiega Gonçal Seguí, Direttore dell'ALM. "Non dobbiamo fissarci obiettivi troppo ambiziosi, altrimenti ne saremo inevitabilmente delusi. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra ciò che vogliamo e ciò che è davvero fattibile".

Miguel Truyol, Responsabile per gli Affari rurali e marini del Consiglio insulare, condivide questa idea. *"La cosa essenziale è saper gestire le aspettative. Dobbiamo incoraggiare le persone a impegnarsi, senza dar loro false speranze".*

Dalla terra al mare

Esaminare gli aspetti che hanno dato buoni risultati in agricoltura e in ambito rurale e adattarli alla pesca è il compito che sta affrontando GOB (*Grup Balear d'Ornitologia i Defensa de la Naturalesa*), un'organizzazione per la tutela della natura fondata nel 1977 che vanta oggi oltre 1.300 soci. *"Il nostro lavoro si concentra sulla biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse", spiega Miquel Camps, coordinatore delle politiche territoriali di GOB. "Aderiamo al concetto di 'gestione etica delle risorse' che qui a Minorca coinvolge sia gli agricoltori, sia i pescatori. Circa quindici anni fa abbiamo firmato un accordo con le tre cofradías per creare una riserva marina al largo della costa settentrionale dell'isola. Nel 2011 abbiamo pubblicato una guida sulla pesca sostenibile, ma a causa*



▲ Paco Gonzalez, allevatore di molluschi di Mahón.

della crisi economica non avevamo fondi sufficienti per implementare le linee guida lungo tutta la filiera produttiva. L'iniziativa CLLD-FEAMP ci aiuterà in questo senso".

OBSAM è l'Osservatorio socio-ambientale preposto al monitoraggio della Riserva della Biosfera di Minorca. Nell'ambito del suo mandato – sensibilizzare la popolazione locale sulla produzione alimentare sostenibile –, l'osservatorio ha creato *"Agroxerxa"*, un portale web dedicato che promuove i prodotti alimentari dell'isola. Il nuovo portale, inaugurato nel giugno 2015 con l'assistenza di LEADER, permette ai consumatori di accedere a circa 500 prodotti locali, 86 dei quali provenienti dal settore ittico e dell'acquacoltura. Complessivamente sono rappresentati 100 produttori, 250 punti vendita e 75 ristoranti che hanno sottoscritto una Carta di Qualità e un accordo di condivisione gratuita delle informazioni. *"Costato appena*

22.000 euro, il portale si è rivelato un'iniziativa di successo a basso costo", affermano i coordinatori del progetto David Carreras, Mireia Comas ed Eva Cardona. "Un gruppo di sei persone ha individuato i produttori e i ristoranti che rappresentano le eccellenze dell'isola. 'Fra Roger', una piattaforma online di una gastronomia in attività da anni, si è rivelata utilissima grazie al suo database di contatti. Agroxerxa è stato inaugurato un anno fa e registra circa 1.000 visitatori al mese, per lo più residenti locali. Ora vogliamo raggiungere i turisti facendo tradurre il sito in inglese. Prevediamo anche di lavorare con Fra Roger per produrre ricette basate sui prodotti disponibili. Gli utilizzatori saranno quindi in grado di reperire sull'isola tutto ciò di cui hanno bisogno".



Migliorare l'immagine della pesca locale

Joana Barcelo è una dei membri del futuro FLAG, nonché ex presidentessa del Consiglio insulare. È tornata a ricoprire il suo precedente ruolo di direttrice del mercato coperto di Ciutadella, l'altra "grande" città di Minorca. Il mercato ospita sei banchi

del pesce, ognuno con la propria imbarcazione, che vendono decine di specie di pesci e frutti di mare. Un vero e proprio festino per gli occhi... e per il palato!

"Guarda il manifesto di 'Slow Food' affisso qui", fa notare Joana. "Guarda tutti i ristoranti che ci sono qui intorno, che cucineranno per te il pesce che tu stesso hai acquistato al mercato. Fra Roger offre anche un menù

fisso e lezioni di cucina in piccoli gruppi a 20 euro. Le filiere corte e la vendita diretta sono, a mio avviso, gli elementi cardine dello sviluppo locale. Dobbiamo creare un marchio di qualità per i prodotti della pesca di Minorca. Prima, però, dobbiamo migliorare i magazzini presenti sull'isola: solo allora saremo in grado di esportare l'eccedenza delle catture invernali nel resto della Spagna. Questo con-



▲ Fornells è un importante porto di pesca.



▲ Il mercato del pesce di Ciutadella.

Tempistiche della fase istitutiva del FLAG Minorca

Come indica il calendario riportato oltre, l'istituzione del FLAG Minorca è un processo lungo:

2013

- > **Marzo:** primi dibattiti in seno all'Associació Leader Illa de Menorca sulla possibilità di presentare domanda nell'ambito del FEAMP
- > **Marzo-aprile:** raccolta di informazioni sul FEAMP, FARNET e sui FLAG
- > **Maggio:** partecipazione al seminario di Madrid "L'Asse 4 del FEAMP in Spagna"

2014

- > **Aprile:** visita sul campo al FLAG Fisterra-Muros-Noia (Galizia)
- > **Maggio:** Assemblea generale dell'Associació Leader Illa de Menorca, primo riferimento a una candidatura nell'ambito del FEAMP
- > **Giugno:** partecipazione all'incontro della rete dei FLAG spagnoli
- > **Settembre:** partecipazione all'evento FARNET [SW.FLAG.Lab](#) di Barcellona
- > **Ottobre:** avvio di uno studio socio-economico sulla pesca nell'isola di Minorca
- > **Ottobre:** visita sul campo al FLAG Levante Almeriense (Almería)

2015

- > **Febbraio:** incontro del Comitato di gestione dell'Associació Leader Illa de Menorca – il Consiglio insulare di Minorca e il GAL decidono di istituire un FLAG; David Doblado viene incaricato di redigere un piano di sviluppo nell'ambito del FEAMP 2014-2020
- > **Ottobre:** si commissiona a un consulente l'incarico di definire la strategia del FLAG di Minorca
- > **Ottobre:** partecipazione al seminario di Madrid "Sviluppo locale di tipo partecipativo"

2016

- > **Febbraio:** primo workshop sullo sviluppo della strategia a Minorca – "Pesca, FEAMP e FLAG"
- > **Maggio:** l'Assemblea generale dell'Associació Leader Illa de Menorca approva le modifiche al suo statuto e ai suoi regolamenti e istituisce formalmente un comitato rurale e un comitato per la pesca
- > **Giugno:** secondo workshop strategico a Minorca – "FLAG: strategia di sviluppo locale partecipativo"



sentirà prezzi migliori e maggior reddito ai pescatori. Non ci sono aste dei prodotti ittici a Minorca, così i mercati come questo dettano il prezzo per l'intero settore".

A causa delle ridotte dimensioni e della sua doppia insularità, Minorca non può contare su vendite all'asta, a differenza di altre regioni spagnole. I pescatori consegnano il pescato alla *cofradía*, che lo pesa ed emette regolare ricevuta. *"Il sistema ha i suoi pregi e i suoi difetti"*, spiega Pere Oliver Reus, accademico dell'Istituto spagnolo di Oceanografia (*Instituto Español de Oceanografía, IEO*), un altro partner del futuro FLAG. *"I pescatori hanno stipulato commesse e prezzi fissi annui con i propri clienti (ristoranti, pescherie e supermercati). Il pesce che vedi qui è già stato venduto. Il problema è che i prezzi possono essere inferiori rispetto a quelli che si potrebbero ottenere con le vendite all'asta"*.

L'IEO, che lavora in stretta collaborazione con le *cofradías*, ha introdotto diverse tecnologie innovative, tra cui un nuovo sistema di messa a mare delle reti a strascico che riduce i danni al fondale marino e il consumo di carburante. *"Il nostro ruolo è quello di migliorare le pratiche di pesca, riducendo l'impatto e i costi dell'attività alieutica, e rendere più facile per i pescatori la vendita dei loro prodotti. Il nostro ultimo progetto è quello di seguire l'esempio di Palamós, in Catalogna, e utilizzare le grandi volumetrie disponibili presso la sede della cofradía di Mahón per creare ex novo un nuovo polo per la pesca, comprensivo di un centro di accoglienza per i visitatori, un'aula didattica dove le persone possano imparare a cucinare le specie ittiche meno note, un impianto di produzione di zuppe e marinate e uno spazio comune dove i visitatori possano cucinare, consumare il proprio pesce e sorseggiare un drink. Il FLAG dovrebbe aiutarci a raccogliere i fondi necessari e a riunire intorno a un tavolo tutte le parti interessate"*.

Anche Jaime Gomila, presidente della *cofradía* di Ciutadella, è deciso a riunire tutti i gruppi di interesse. Il suo scopo è quello di persuadere i suoi colleghi di Mahón e Fornells a costituire una cooperativa per la commercializzazione dei prodotti che potrebbe fruire del sostegno del FLAG. *"Come si evince dal loro nome, i pescatori sono bravi a pescare, non a vendere. Una cooperativa che interessi l'intera isola di Minorca ci consentirebbe di stoccare le catture invernali e di trasformare parte del pescato. Non ci sono conservifici sull'isola. Con una cooperativa saremmo in grado di*

costruirne uno. Dobbiamo abbandonare il modello della pesca stagionale e migliorare la catena del valore".

Una situazione vantaggiosa per tutti

L'avvento dell'approccio CLLD garantirà il successo di tutti questi progetti? David Doblado è ottimista e i segnali sono certamente positivi: i grandi lavori condotti "dietro le quinte" negli ultimi due anni e gli incontri informativi con i potenziali beneficiari fanno pensare che molti altri progetti siano già in vista (ristrutturazione del museo del faro di Cap de Cavalleria, promozione turistica di un allevamento di molluschi a Mahón ecc.). All'interno del FLAG sono inoltre emerse diverse figure carismatiche, tra cui Maria de Pilar (di cui sopra), Carolina Moreno Torres (animatrice culturale) e Rafael Oliver (direttore di un circolo di amici della vela latina).

"Sono tutte persone animate da una forte passione", afferma David. "Sono anni che aspettavano questa opportunità. I pescatori hanno espresso da tempo le loro frustra-

zioni. Minorca ha molte frecce al suo arco, ma non abbiamo sfruttato il potenziale offerto dal CLLD e dall'approccio partecipativo. È una sfida per ognuno di noi, me compreso, ma alla fine è una situazione che si rivelerà vantaggiosa per tutti". ■



▲ Il faro di Cavalleria.

MENORCA (Spagna)	
	<p>Superficie: 649 km²</p> <p>Popolazione: 94 383 abitanti</p> <p>Densità: 136 abitanti/km²</p>
<p>CONTATTO Grup d'Acció Local de Pesca de Menorca 5 Plaça de la Biosfera E-07702 Mahón (Menorca) galp_menorca@cime.es</p>	

Persone

Zone di pesca costiere, CLLD e crisi dei migranti



L'attuale crisi dei rifugiati si sta rivelando una sfida particolarmente impegnativa per l'Europa. La comunità FARNET è profondamente preoccupata per questa situazione e per le sue ripercussioni sulle aree costiere e le zone di pesca, con i pescatori spesso in prima linea nel fronteggiare questa immane tragedia. La presente intervista intende contribuire al dibattito sul possibile ruolo dei FLAG rispetto a questo tema così pregnante.

FARNET Magazine ha intervistato tre persone che quotidianamente si confrontano con questo tema: **Jean-René Bilongo**, Responsabile coordinamento migranti della Federazione Lavoratori Agroindustria (Italia), **Anastasios Perimenis**, direttore del FLAG Lesbo (Grecia) e **Pia Smeds**, consulente per il FLAG Aktion Österbotten (Finlandia).

FARNET Magazine: Jean-René, può darci una descrizione sintetica della Sua organizzazione e della missione chiamata a compiere per quanto riguarda l'accoglienza dei rifugiati?

La Federazione Lavoratori Agroindustria (FLAI) è un sindacato di categoria della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL). Organizziamo i lavoratori e le lavoratrici del settore primario, inclusa l'industria della trasformazione alimentare, e naturalmente anche il comparto della pesca. La Confederazione è particolarmente attiva nell'accoglienza dei rifugiati. Nel 2011, ad esempio, la CGIL ha istituito un centro permanente di osservazione, informazione e monitoraggio per i migranti sbarcati a Lampedusa. La CGIL ha uffici in tutta Italia che si occupano di assistenza ai migranti e alla tutela dei loro diritti.

Per quanto riguarda la FLAI nello specifico, pur essendo una federazione, siamo particolarmente impegnati nella protezione dei migranti che sono oggetto, e spesso vittime, di sfruttamento a causa del cosiddetto "caporalato", una forma illegale di reclutamento della manodopera attraverso organizzazioni criminali intermedie. Centinaia di migliaia di migranti lavorano nel settore primario, dove esiste un elevato rischio di sfruttamento. Abbiamo adottato un approccio estremamente pragmatico che chiamiamo "sindacato di strada". Incontriamo i lavoratori ovunque si trovino per informarli dei loro diritti e delle norme di legge. Partecipiamo inoltre alla Rete sindacale dei migranti dell'area mediterranea e sub-sahariana. Infine, cerchiamo di assistere i potenziali migranti, e i lavoratori un tempo migranti, nel loro paese di origine. In Tunisia abbiamo tre uffici di assistenza e informazione. Abbiamo uffici analoghi anche in Senegal e abbiamo siglato accordi di cooperazione intersindacali con il Marocco, la Romania e la Bulgaria.

I pescatori sono spesso in prima linea in questa tragedia. In che modo sono coinvolti?

Jean-René: Alcuni anni fa, prima dell'avvio delle iniziative italiane ed europee di pattugliamento e soccorso in mare come Mare Nostrum, Triton e altre operazioni analoghe, i pescatori siciliani erano molto più coinvolti. Anche oggi, tuttavia, la cooperazione con i pescatori è essenziale, soprattutto quando si tratta di lanciare messaggi di SOS per il soccorso di imbarcazioni alla deriva. Ogni volta che scatta un'emergenza, i pescatori italiani sono pronti e disposti a fare la loro parte.

Anastasios: Avendo già attuato un programma dell'Asse 4 del FEP nel periodo 2011-2015, abbiamo lavorato in strettissima cooperazione con i pescatori locali, soprattutto quelli costieri, e abbiamo raccolto moltissime informazioni su come la crisi dei rifugiati e dei migranti abbia influito sulla loro vita. Le storie vanno oltre ogni immaginazione. Anche ai pescatori più temprati, quelli che ogni giorno si scontrano contro le forze della natura, nel raccontare queste storie si riempiono gli occhi di lacrime. È una questione di vita o di morte, e la situazione ha colto tutti di sorpresa. A Lesbo, per circa un mese, arrivavano ogni giorno 50-60 barconi, forse anche di più, e le imbarcazioni non erano adatte o adeguatamente attrezzate. I trafficanti sulla costa turca, in molti casi, mandavano la gente incontro a una morte quasi certa. I pescatori sono stati un anello di collegamento vitale nello sforzo di salvare vite umane. In base alla legge non possono interferire, devono limitarsi a fornire assistenza informando la guardia costiera, ma in molti casi non potevano non prestare soccorso, non c'era tempo e i numeri erano impressionanti. Al contempo, anche molti villaggi e comunità di pescatori sulla costa sono stati duramente colpiti. Immaginate cosa possa succedere, in un piccolo e tranquillo villaggio di 200-300 persone, quando all'improvviso, in piena notte, arrivano 2 o 3 gommoni con 150-200 rifugiati bagnati fradici, terrorizzati (quanti afgani hanno mai visto il mare o addirittura sapevano nuotare prima di imbarcarsi?), e le famiglie del posto devono venire in loro aiuto potendo contare solo sui propri mezzi...

Questo succedeva nell'estate/autunno 2015. La situazione oggi è organizzata molto meglio. La maggior parte degli arrivi viene gestita dalla guardia costiera, prima degli sbarchi a terra. È una

**Jean-René Bilongo****Anastasios Perimenis****Pia Smeds**

situazione delicata sul piano politico e la popolazione locale e i pescatori non riescono a comprenderla veramente o a metterla in discussione.

L'industria della pesca può avere un ruolo attivo in tutto questo?

Jean-René: In Italia abbiamo avuto problemi in passato perché la legge proibisce ai pescatori di prestare soccorso ai migranti alla deriva. Rischiavano di essere accusati di incitamento o favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La FLAI ha sollevato la questione e con i pescatori ha organizzato un grande evento pubblico intitolato "Soccorrere in mare non è reato". Il rischio era concreto. Un pescatore poteva essere processato per aver aiutato un'imbarcazione di fortuna alla deriva. Nessun pescatore è stato mai condannato, ma questa legge pesava come una spada di Damocle sulle loro teste. Ovviamente, nessun pescatore non poteva e non può fare a meno di reagire alla vista di un barcone carico di migranti in balia delle onde, anche se questo implica una perdita di guadagno per questi lavoratori: mentre soccorrono i migranti, i pescatori, infatti, non possono certo lavorare. Inoltre, il peschereccio poteva essere posto sotto sequestro se attraccava con a bordo i cadaveri dei migranti deceduti. Era assolutamente necessario porre rimedio a questa ingiustizia e la FLAI ci è riuscita.

Anastasios: Lo stesso vale per le leggi greche e il rischio è alto. I pescatori dovevano correre questo rischio e personalmente penso che non avrebbero dovuto farlo. Salvare vite ed essere confrontati psicologicamente a questa tragedia non è compito loro. Credo fermamente che ci debba essere un sistema europeo, globale ed efficace, di assistenza in mare. Le infrastrutture nazionali dei singoli paesi UE non possono farvi fronte da sole e la questione esula dal concetto di confini territoriali. Ovviamente diventa complicato anche sul piano politico...

Anastasios e Pia, i vostri FLAG sono intervenuti attivamente nell'accoglienza dei rifugiati nelle vostre zone di intervento?

Anastasios: La questione del coinvolgimento dei FLAG è qualcosa su cui anch'io mi interrogo. Un FLAG dovrebbe intervenire su un tema rispetto al quale non ha alcuna competenza? Qual è il ruolo

dei FLAG: trarre in salvo e confortare i rifugiati o svolgere la propria missione attuando strategie che garantiscano la redditività e il benessere di una zona costiera?

Certo, sul piano umanitario non ci dovrebbero essere dubbi in proposito, e sì, mettiamo tutti i nostri mezzi a disposizione. Ma la vera domanda è: abbiamo le competenze e le capacità per dare, su scala europea, una risposta adeguata? C'è davvero bisogno dell'assistenza dei FLAG? In caso affermativo, come minimo dobbiamo ripensare questioni quali l'ammissibilità...

Ricordo che lo scorso anno abbiamo analizzato tutta una serie di possibili soluzioni per utilizzare i fondi dell'Asse 4 del FEP per rispondere alla questione dei migranti. Abbiamo presentato proposte su iniziative concrete e tutte sono state considerate "non ammissibili" in previsione di un audit futuro...

Così, in quanto FLAG, sì, abbiamo partecipato, ma non con i fondi dell'Unione europea, e nell'estate del 2015 lo abbiamo fatto prevalentemente con risorse proprie, una piccola parte di fondi e contributi privati...

Non dobbiamo dimenticare che la situazione a Lesbo è particolare. Non è una destinazione per migranti o rifugiati, è un punto di transito. Tutte queste persone, circa 4.000-4.500 alla volta, hanno un'altra destinazione in mente e si sentono in trappola.

Nella nostra nuova strategia di CLLD abbiamo incluso azioni correlate al tema dei rifugiati, soprattutto riguardo al concetto di "punti di crisi" (hot-spot) e alla gestione locale dello spazio pubblico. Ma non sappiamo ciò che potrà riservarci il futuro, perciò è ancora prematuro poter parlare di integrazione.

Pia: La crisi dei rifugiati interessa tutta l'Europa, compresa Oost-Vlaanderen. Abbiamo una lunga tradizione di immigrazione legata all'occupazione: in estate forniamo lavoro nel comparto agricolo, ad esempio la raccolta delle fragole, i lavori in serra o la raccolta di frutti di bosco in foresta per le aziende del settore. Proprio per questo, l'immigrazione e i rifugiati costituiscono un elemento naturale delle strategie di CLLD di Aktion Östergötland. Abbiamo diversi progetti nell'ambito del Programma LEADER che trattano il tema dei rifugiati e dell'integrazione nella comunità locale. Ad esempio, abbiamo avviato un progetto per favorire l'integrazione e trovare un alloggio ai rifugiati nelle zone di campagna.



Pia, Anastasios, come può la pesca diventare un ulteriore “punto di ingresso” per i rifugiati nel loro processo di integrazione? E l’approccio CLLD e i pescatori come possono svolgere un ruolo attivo a tale proposito?

Pia: Il FLAG ha già ricevuto qualche domanda relativa a idee di progetto correlate ai profughi, ma nessuna è ancora stata finanziata. Un progetto prevede interventi destinati ai giovani rifugiati, introducendoli alla pesca e migliorando il loro benessere con esperienze a contatto con la natura, insieme ai pescatori locali. Ma non tutti i pescatori sono interessati a questo tipo di attività, poiché richiede conoscenze che esulano dal loro normale lavoro (ad esempio la conoscenza di altre lingue e culture). Anche la legislazione e i regolamenti assicurativi non permettono ai pescatori di trasportare terzi sui pescherecci, a meno che non siano registrati per questo scopo. Pertanto, trovare i pescatori giusti, con l’imbarcazione giusta, è una vera sfida.

Anastasios: L’integrazione dei rifugiati è una questione delicata, che richiede una riflessione seria e decisioni di concerto con la comunità locale. Non si può obbligare una collettività a essere aperta e a integrare improvvisamente persone di culture, religioni, usi e costumi diversi. Quindi sì, in linea di principio è possibile, e personalmente lo ritengo addirittura necessario, ma previa un’adeguata riflessione e una corretta comprensione da entrambe le parti, che richiedono tempo e impegno. Il FLAG potrebbe avere un ruolo da svolgere a tale proposito e sono fiducioso che, con una corretta gestione, potrebbe portare a soluzioni concrete e sostenibili. Al momento, tuttavia, sembra difficile. Anche a livello europeo, credo ci sia ancora troppa paura...

Il CLLD è il livello adatto per il sostegno e l’inclusione dei rifugiati?

Anastasios: Se autorizzato, naturalmente sì, perché rientra nel principio dell’approccio “bottom-up”, e il processo di consultazione può risolvere molti problemi. Temo però che di per sé il CLLD non possa essere di grande aiuto perché, come ha spiegato Pia, legalmente i rifugiati non possono promuovere progetti e non sono neanche sicuro che legalmente possano prendervi parte... Inoltre, in una comunità come quella di Lesbo, con un tasso di disoccupazione giovanile che supera il 50%, questo tema solleva molti interrogativi...

Pia: Il CLLD è, in generale, un efficace canale per favorire il sostegno e l’integrazione dei rifugiati. Le associazioni hanno ritenuto il CLLD un ottimo strumento per realizzare progetti di integrazione. Sarebbe tuttavia ancora più efficace se gli stessi migranti potessero assumere un ruolo attivo nella pianificazione e nella realizzazione dei progetti, senza essere confinati al solo ruolo di destinatari finali. Allo stato attuale, dal loro punto di vista si tratta piuttosto di un approccio discendente. Far sì che i migranti assumano un ruolo attivo nell’ambito dei progetti sarebbe la forma più efficace di inclusione. Attualmente i rifugiati non possono essere promotori di un progetto, perché la loro candidatura deve essere firmata da un’associazione o da una impresa. Sino a quando i rifugiati potranno solo partecipare, ma non promuovere i progetti, il loro inserimento in qualsiasi ambito dipenderà da terzi.

Interviste realizzate nell’agosto del 2016.

La presente intervista aiuta a contestualizzare alcune realtà legate alla crisi dei rifugiati nelle zone di pesca e acquacoltura in Europa. Sottolinea inoltre che non ci sono soluzioni facili, ma che alcune di queste possono emergere grazie alla buona volontà di tutte le parti coinvolte. Nei prossimi anni, i FLAG e FARNET continueranno a collaborare su questo tema con l’avvio di un pacchetto di lavoro sull’inclusione sociale nelle zone di pesca e di acquacoltura, che includerà anche un elemento specifico sul FLAG e l’integrazione dei rifugiati. ■



Focus

▲ Chef e pescatori promuovono il ristorante A l'Ostendaise (Belgio).

Creare innovazione lungo la filiera locale

Il settore della pesca artigianale nell'UE è oggi confrontato a una serie di sfide.

Creare innovazione e sapersi adeguare alle nuove tendenze, unitamente a un approccio proattivo per il posizionamento su nuovi mercati, saranno fattori determinanti per garantire, in molte zone di pesca, un futuro redditizio e sostenibile del comparto.

Pesce e molluschi sono diventati beni globali, da commerciare, stoccare e spedire ovunque nel mondo. I flussi di queste merci dipendono dalle preferenze dei consumatori presenti nei vari paesi e dalla capacità e dalla competitività di una data zona di pesca (salari della forza lavoro, facilità di fare impresa, logistica ecc.) nel trasformare e immagazzinare i prodotti, nonché dall'accesso ai mercati rilevanti.

Al contempo, cresce in Europa la domanda di prodotti ittici, in particolare i prodotti locali, pescati secondo pratiche sostenibili

e di alta gamma. In molti casi, tuttavia, la pesca artigianale nell'UE non riesce a trarre vantaggio da questa domanda in continua evoluzione, che potrebbe sostenere un'industria fiorente e proiettata verso il futuro. Il settore è in realtà confrontato a una serie di criticità e l'agguerrita concorrenza di imprese più organizzate e altamente specializzate, anche straniere, è una realtà per gran parte del comparto della pesca europeo. Si dovrebbero pertanto esplorare nuove vie per incrementare, in modo sostenibile, il valore aggiunto del pescato lungo tutta la filiera e, eventualmente, creare nuove fonti di reddito per gli operatori del settore artigianale e per i loro dipendenti.

Superare alcune di queste criticità dipende dalla capacità delle imprese che compongono la filiera di soddisfare più efficacemente la domanda del consumatore e differenziare meglio i prodotti locali della pesca, su un mercato sempre più competitivo. L'innovazione e la capacità di adeguarsi alle nuove tendenze, unitamente ad un approccio proattivo per il posizionamento su nuovi mercati, saranno aspetti altrettanto essenziali per garantire, in

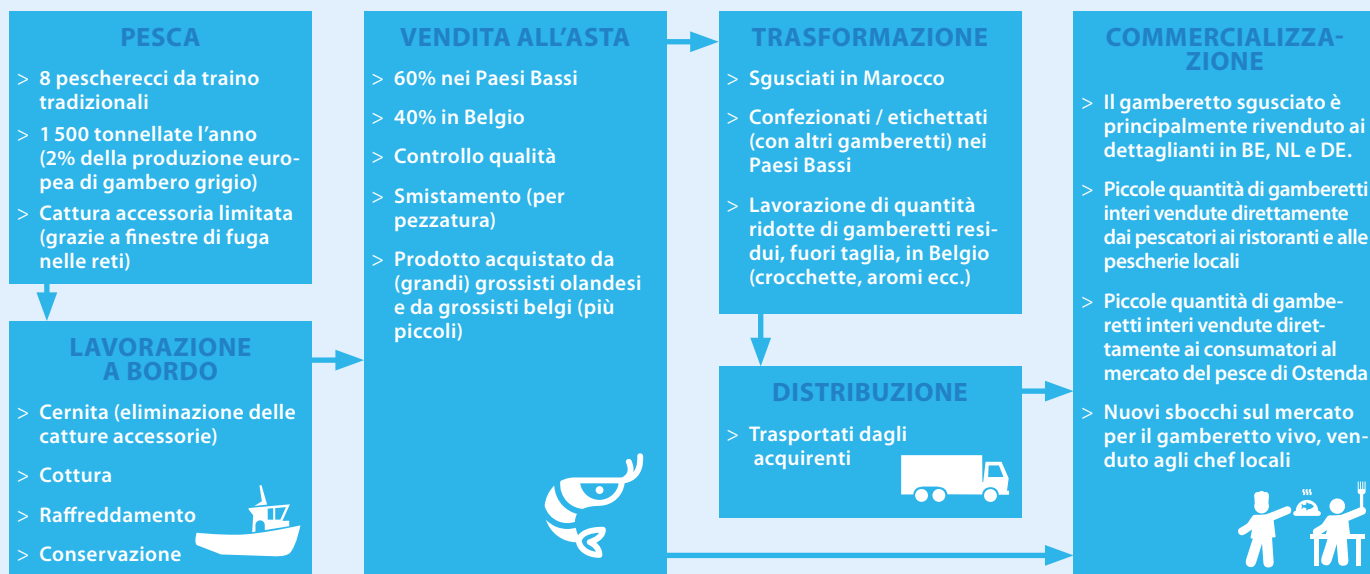
molte zone di pesca, un futuro redditizio e sostenibile al settore ittico.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca offre ai **FLAG la possibilità di sostenere l'innovazione in tutte le fasi della filiera dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura**⁴. Tuttavia, quale tipo di innovazione dovrebbero promuovere? E in quale punto della filiera il sostegno si rivela più efficace? Per adottare un approccio strategico che consenta di promuovere nuovi prodotti, nuove attività e nuovi modi di gestire l'attività nel comparto della pesca, i FLAG dovranno procedere a un attento esame delle diverse filiere presenti nella propria zona, cominciando dalla pesca o l'allevamento di ciascuna specie e proseguendo sino al loro consumo (luogo e tipologia di consumatore), passando per il trasporto, la vendita, la trasformazione, il confezionamento e la commercializzazione.



⁴ Articolo 63, paragrafo 1, lettera a) del FEAMP (Reg. n. 508/2014)

Catena del valore o perdita di valore?



Fonte: elaborazione del FLAG belga (2007-2013)

Il sostegno può quindi essere erogato in modo mirato alle attività da potenziare e in grado di influire maggiormente sul successo del comparto e garantire che il valore aggiunto così ottenuto rimanga nella zona: una sfida che molte zone di pesca si trovano ad affrontare.

Sfruttare nuove opportunità

Per individuare e valutare potenziali opportunità per le imprese ittiche locali, i FLAG dovranno mantenersi al passo con le nuove tendenze. Che si tratti di un prodotto o di un servizio, della loro immagine, del prezzo o del canale di commercializzazione, tutti questi aspetti dovranno essere personalizzati in funzione di un gruppo destinatario definito in un dato momento, adattandoli in modo da rispondere ai bisogni e a una domanda in continua evoluzione.

In Europa si possono osservare alcune tendenze generali: maggiori aspettative rispetto alla scelta dei consumatori; una forte richiesta, nella maggior parte degli Stati membri, di filetti di coregone deliscati;

una crescente domanda di crostacei; abitudini d'acquisto online sempre più diffuse; una generale evoluzione verso una maggiore sostenibilità. A livello locale, tuttavia, ogni specie, e persino la dimensione dei pescherecci, avranno una propria catena del valore caratterizzata da specifiche capacità di rispondere all'andamento del mercato. Alcune tendenze potrebbero addirittura essere in conflitto tra loro: si pensi, ad esempio, all'aumento della domanda di prodotti pescati in modo sostenibile e, al contempo, a una preferenza sempre più marcata per un numero sempre più esiguo di specie ittiche.



▲ Alcuni ristoranti di Ciutadella (Minorca) cucineranno il pesce comprato al mercato dai clienti.

I FLAG devono agire in modo proattivo per individuare le tendenze più consone all'ampia gamma di professionisti che intervengono nelle rispettive filiere locali della pesca e dell'acquacoltura. Qual è la domanda per le specie ittiche prevalenti, comprese le specie abbondanti ma sottoutilizzate? Quali sono i modelli di consumo locali e come evolvono? E ancora, i mercati nazionali o internazionali per queste specie aumentano o calano? E come influiscono i modelli di consumo sulle attività di trasformazione, distribuzione e commercializzazione?

È possibile che in altre zone d'Europa siano già state individuate soluzioni efficaci per rispondere ad alcune di queste sfide e grazie a FARNET, la rete delle zone di pesca, i FLAG possono svolgere un ruolo attivo nel sostenere il trasferimento dell'innovazione da un territorio all'altro.



▲ Peschereccio per l'attività di pesca-turismo a Castro, zona del FLAG Adriatico Salentino (Italia).

Posizionarsi su nuovi mercati

Dopo aver analizzato le sfide e le opportunità offerte dalle nuove tendenze ai gruppi di interesse locali, i FLAG hanno un importante ruolo da svolgere nel garantire che le rispettive zone vi si adattino quanto più efficacemente possibile. Trasformare nuove opportunità in veri e propri mercati è un aspetto essenziale di tale processo.

Potrebbe trattarsi di un nuovo segmento di mercato, ad esempio istituzioni pubbliche o specifiche minoranze etniche o culturali, o di nuove aree geografiche, come città limitrofe, zone rurali o persino paesi esteri. In entrambi i casi, i FLAG devono accertarsi che i potenziali promotori di progetto che intendono sfruttare questi nuovi sbocchi commerciali abbiano effettuato le ricerche di mercato necessarie, anche sui concorrenti. Che si tratti di un singolo pescatore che vende direttamente le sue catture nella città vicina o dello sviluppo di un'intera gamma di filetti freschi o surgelati destinati alle mense scolastiche, è essenziale avere un'idea precisa delle caratteristiche ricercate dai potenziali clienti e di come questi ultimi si aspettino che il pesce venga preparato e confezionato, così da garantire un volume di vendite sufficiente a giustificare i costi per accedere al nuovo mercato.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, molti FLAG hanno finanziato ricerche di mercato e studi di fattibilità per nuovi pro-



▲ Promuovere i prodotti del mare nelle scuole della zona del FLAG Larnaca e Famagusta (Cipro).

dotti, contribuendo a creare nuovi sbocchi sul mercato per i prodotti ittici locali. In altri casi, il promotore del progetto ha dapprima realizzato le necessarie ricerche e il FLAG ha poi erogato il sostegno finanziario a copertura dei costi materiali necessari alla commercializzazione del prodotto. Tra gli esempi a tale proposito si possono citare: un'impresa di trasformazione greca che ha collaborato con i pescatori locali per rifornire di granchio reale le comunità asiatiche presenti in Grecia e in altri sei Stati membri dell'UE, mentre in precedenza questa specie di granchio veniva considerata una cattura accessoria; creazione di un impianto di lavorazione cooperativo per approvvigionare le scuole, l'ospedale e le altre mense locali di filetti pronti all'uso, utilizzando le specie ittiche precedentemente sottoutilizzate nella zona; in Galizia (Spagna), due donne disoccupate hanno collaborato con un esperto di Madrid per vendere il proprio tonno bianco artigianale in scatola, dapprima nella capitale e successivamente in Messico!

Tuttavia, le possibilità di creare innovazione e incrementare l'attività lungo tutta la filiera non devono essere circoscritte ai soggetti che operano nelle fasi di cattura, produzione e lavorazione del pescato. I FLAG possono anche valutare la possibilità di intervenire in altri punti della catena di approvvigionamento, come ad esempio la vendita, la distribuzione e la commercializzazione. Mobilitando le proprie reti e contattando nuovi partner, i FLAG possono aiutare i pescatori locali a ottenere commesse da acquirenti regolari per catture più difficili da piazzare, come nel caso di Kuusamo (Finlandia), dove i singoli pescatori, non avendo a disposizione un magazzino frigorifero adatto, non potevano garantire volumi sufficienti e non erano considerati partner credibili dai grandi rivenditori al dettaglio. Con il sostegno del FLAG, tuttavia, questa situazione è cambiata⁵. Attualmente anche altre zone di pesca stanno valutando la possibilità di investire in magazzini frigorifero: questo garantirebbe non solo il grande vantaggio di poter decidere quando e quanto pesce vendere, ma anche nuove opportunità commerciali grazie alla possibilità di offrire servizi frigoriferi ad altri produttori alimentari. Col progressivo affermarsi dell'era delle comodità, degli acquisti online e delle consegne a domicilio, anche il fronte della distribuzione offre nuove opportunità, ma anche nuove sfide!



⁵ Per ulteriori informazioni si rimanda alla buona pratica FARNET sul progetto: <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/preparing-fish-handling-centre-flag-kainuu-koillismaa-fi>



▲ Coltivazione di alghe medicinali presso il GIRM nella zona del FLAG Oeste (Portogallo).

Partenariati strategici

A prescindere dall'anello della filiera locale su cui punta il FLAG, il successo dipenderà sempre dal saper trovare i partner giusti. In un mondo sempre più competitivo, infatti, la specializzazione è all'ordine del giorno. In qualsiasi campo, i nuovi attori dovranno lavorare con professionisti esperti per mobilitare le competenze tecniche e le reti necessarie a sviluppare nuovi prodotti e servizi e accedere a nuovi mercati. Tuttavia, **l'innovazione è anche, e sempre più, un'impresa collaborativa basata non solo su nuovi prodotti, ma anche su nuovi modi di fare affari e nuovi tipi di partenariati.**

Ad esempio, è proprio riunendo produttori, imprese di trasformazione, ristoranti ed enti pubblici che il **FLAG Côte Basque** (Francia) è riuscito a sviluppare un mercato per i filetti di specie ittiche meno note, già pronti e destinati alle mense scolastiche e ospedaliere. Ed è lavorando con i pescatori, gli allevamenti ittici, le imprese di trasformazione e l'amministrazione comunale che il **FLAG Kainuu-Koillismaa** (Finlandia) è riuscito a organizzare meglio l'offerta locale e a raccogliere i fondi per creare l'infrastruttura necessaria. Naturalmente, i pescatori e gli acquacoltori dovranno associarsi e creare alleanze strategiche per influenzare l'offerta (ad esempio tramite organizzazioni di produttori o piattaforme di vendita comuni), ma per far sì che emergano modi nuovi e più sostenibili di fare impresa, altrettanto importanti si rivelano i partenariati con altri soggetti della filiera (quali le aste ittiche, le aziende di trasformazione ecc.) e con altri comparti (settore pubblico, ristoranti locali, turismo ecc.).

Quando la scienza entra nelle imprese

Un particolare settore che i FLAG dovrebbero tenere presente in questo contesto è quello della ricerca. L'abilità di un FLAG di creare sinergie tra le aziende ittiche locali e gli istituti scientifici e di ricerca può rivelarsi un potente strumento per introdurre innovazione lungo la filiera. Numerosi progetti dei FLAG hanno già sostenuto lo sviluppo, il collaudo e/o il lancio sul mercato di nuove tecniche di pesca, nuove procedure di cottura e abbattimento delle temperature (ad esempio, per estendere la durata di conservazione del gamberetto locale) e nuovi impieghi nell'industria farmaceutica e biomedica di alcune sostanze estratte dai prodotti ittici (ad esempio omega 3, chitina, astaxantina ecc.).

Coinvolgere gli enti di ricerca nello sviluppo della strategia locale del FLAG e associarli nell'ambito del partenariato è essenziale per sfruttare le potenzialità offerte dalla scienza per rendere il settore più innovativo, competitivo e proiettato verso il futuro. Alcuni paesi hanno istituito una piattaforma dedicata per favorire l'incontro tra il mondo della pesca professionale e gli istituti scientifici e gli enti di ricerca (come ad esempio PTEPA in Spagna⁶); in molte zone, inoltre, nei pressi dei FLAG si trovano istituti per l'ambiente marino o altri istituti di ricerca particolarmente indicati per stimolare l'innovazione nel settore ittico locale. I FLAG devono attivarsi in modo proattivo per rafforzare i legami con questi organismi.

Queste sinergie possono essere vantaggiose per entrambi i partner e per la comunità locale. Da un lato, i FLAG possono mettere a disposizione fondi per studi specifici o ricorrere a fondi già destinati alla ricerca, che possono rivelarsi proficui per il comparto ittico locale e per l'indotto. Dall'altro, e si tratta di un aspetto importantissimo, avvicinando industria e ricerca, i FLAG contribuiscono a garantire che i fondi per la ricerca finanzino progetti che vanno realmente a beneficio della comunità locale. Mantenere la ricerca sintonizzata sul "mondo reale" e garantire l'applicazione sul mercato delle conoscenze così sviluppate è uno dei ruoli fondamentali che i FLAG possono assumersi per impedire che questo sapere rimanga confinato in laboratorio.

Filiere locali innovative e imprese fiorenti

I FLAG possono fungere da agenti del cambiamento nelle zone di pesca, ma la loro capacità di svolgere appieno questo importantissimo ruolo dipenderà da una serie di fattori, tra cui le sfide cui sono confrontate le diverse attività di pesca presenti nella zona in cui intervengo. In particolare, **i FLAG dovranno conoscere a fondo queste attività, le rispettive catene del valore, le tendenze a esse associate e le reali possibilità di innovare e promuovere lo sviluppo delle imprese locali nelle varie fasi della filiera.** I FLAG devono adottare un approccio strategico per colmare le carenze del settore della pesca e, successivamente, creare i partenariati necessari a sviluppare il know-how e i mercati che permettano di rendere le attività di pesca presenti nella zona più dinamiche, innovative e competitive in un mondo che non cessa di evolvere.

Per maggiori informazioni sull'Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura locali o il Marketing delle catture locali, si vedano le relative Guide FARNET all'indirizzo: <https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/publications/guides> ■

⁶ **Plataforma Tecnológica Española de la Pesca y la Acuicultura** (The Spanish Technological Platform for Fisheries and Aquaculture): <http://www.ptepa.org/>

Cooperazione

Insegnamenti per una proficua cooperazione

La cooperazione con altri gruppi locali può offrire ai FLAG la possibilità di trovare elementi di complementarità o raggiungere la massa critica per potenziare gli effetti dei propri interventi.

La cooperazione è stata una delle sette caratteristiche precipue di LEADER, l'approccio "bottom-up" allo sviluppo rurale oggi noto come "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD) e previsto da tutti i Fondi strutturali e di investimento europei. Tuttavia, agli albori di LEADER, il termine "cooperazione" era inteso in senso generale: lavorare insieme (con i relativi gruppi di interesse, generalmente locali) per il conseguimento di un obiettivo comune. I Gruppi di azione locale (GAL) hanno spontaneamente conferito un'altra dimensione a questo principio, iniziando a collaborare con altri GAL, all'esterno della propria zona. Questo tipo di cooperazione tra GAL è stata successivamente sancita dalla normativa comunitaria e rimane oggi una componente basilare del CLLD. Di fatto, per quanto riguarda l'approccio CLLD nelle zone di pesca, il numero dei progetti di cooperazione è uno dei tre indicatori di realizzazione del programma.

Per cooperazione si intende lo sviluppo di un'attività o di un prodotto comune, ma anche lo scambio di esperienze o il trasferimento di conoscenze da una zona a un'altra. La cooperazione con altri gruppi locali può offrire ai FLAG la possibilità di trovare elementi di complementarità o raggiungere la massa critica per potenziare gli effetti dei propri interventi. Può trattarsi di una cooperazione tra FLAG limitrofi, ad esempio per tutelare o promuovere una risorsa condivisa; di una cooperazione a livello nazionale, ad esempio su un tema comune come il pescaturismo, che potrebbe portare a una nuova attività



di mercato e persino a emendare la legislazione nazionale; o di una cooperazione a livello transnazionale, per affrontare sfide analoghe, che sono spesso condivise da tutta l'area interessata. Lavorando con attori di altre zone, i FLAG possono infondere nuove idee e competenze in un progetto e migliorare la propria capacità di rispondere a tendenze che vanno oltre il livello locale.

La cooperazione, tuttavia, e in particolare quella transnazionale, può essere impegnativa per molteplici ragioni: per la distanza e le barriere linguistiche, ma anche per la presenza di norme e procedure diverse, applicate talvolta a livello nazionale o regionale. Il periodo di programmazione 2007-2013 ha visto l'attuazione di un numero relativamente ridotto di progetti di cooperazione, di cui solo una minoranza ha superato la fase delle visite di studio e di scambio.

Le prime indicazioni suggeriscono, tuttavia, che nel periodo 2014-2020, ora che il CLLD si è sufficientemente consolidato in molte zone di pesca, i FLAG si porranno obiettivi più ambiziosi. Con tale premessa, abbiamo intervistato alcuni FLAG abbastanza coraggiosi da tentare una cooperazione nel primo periodo di programmazione dell'approccio CLLD nelle zone di pesca. Le considerazioni riportate nei paragrafi che seguono intendono offrire spunti di riflessione ai FLAG che stanno valutando la possibilità di avviare un progetto di cooperazione.





▲ Un'imbarcazione tradizionale ristrutturata presso il centro di interpretazione nella zona del FLAG Nord Kaszuby (Polonia).



▲ Prodotti gastronomici per la campagna degli chef organizzata dal FLAG Nord Kaszuby (Polonia).

Il Sentiero della Pesca del Nord: cooperare con i vicini

Nove FLAG di tre regioni polacche hanno avviato un progetto di collaborazione denominato **Il Sentiero della pesca del Nord** finalizzato a promuovere il turismo legato alla pesca. Il progetto prevedeva otto ambiti di intervento: dalla promozione delle antiche tradizioni alieutiche e dell'attuale settore della pesca e dell'acquacoltura alle attività didattiche e ambientali, passando per la promozione della cooperazione tra produttori e la valorizzazione dei prodotti locali. Insieme, i partner hanno creato nelle nove zone partecipanti un centro turistico sulla pesca, ognuno dei quali incentrato su un tema specifico. I FLAG hanno anche promosso congiuntamente le attrattive turistiche del territorio, le strutture ricettive e la gastronomia a base di pesce.

Il fondamentale valore aggiunto della cooperazione: la **fiducia creatasi tra i gruppi di interesse partecipanti al progetto**, su cui si sono successivamente innestate altre attività, molte delle quali integrate nelle strategie di sviluppo locale dei nove FLAG per il periodo di programmazione 2014-2020.

➤ **Consiglio n. 1:** non fare il passo più lungo della gamba – **iniziare a cooperare con partner vicini** prima di cimentarsi in progetti più ambiziosi.

➤ **Consiglio n. 2:** **Assicurarsi che le attività siano sostenibili nel lungo periodo.** Nel caso del progetto in esame, i centri hanno continuato a operare anche nell'attuale periodo di programmazione e molte delle attività da essi intraprese sono finanziate da altre fonti (ossia, non dipendono da un sostegno del FLAG protrattosi nel tempo).

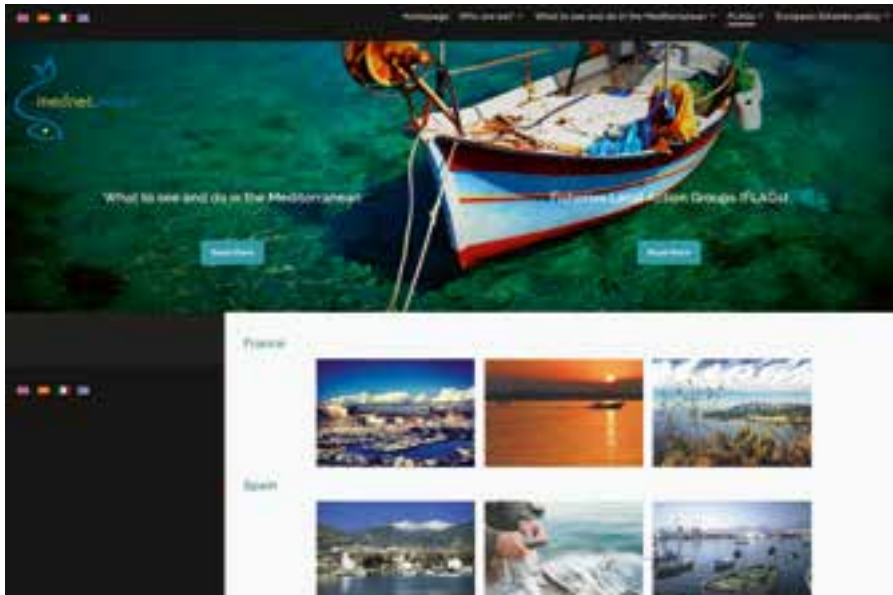
Gastronomia per chef: quando una visita di studio all'estero ispira un progetto di cooperazione locale

Il progetto è originariamente nato come visita di studio del **FLAG Nord Kaszuby** (Polonia) presso il Lago Vanern in Svezia, dove il **FLAG locale** aveva sostenuto un **progetto** per sensibilizzare gli studenti dell'istituto alberghiero sull'opportunità di utilizzare prodotti ittici locali da pratiche di pesca sostenibili. Il FLAG Nord Kaszuby stava valutando possibili soluzioni per valorizzare l'aringa e il merluzzo locali. Traendo spunto da quanto appreso in Svezia, il FLAG ha avviato un progetto di cooperazione con il FLAG limitrofo Kaszuby, al fine di attivare un corso di formazione per gli studenti di sei scuole alberghiere sulla cattura e la lavorazione del pesce e sulla preparazione di ricette regionali a base dei prodotti della pesca. Questa iniziativa ha contribuito a far comprendere nella zona l'importanza e il valore nutritivo del pesce locale.

Il fondamentale valore aggiunto della cooperazione: lo scambio con la Svezia ha fatto emergere **nuove idee** per le zone di pesca polacche, mentre il progetto di cooperazione che ne è scaturito ha permesso ai FLAG polacchi di **ripartire i costi** per l'organizzazione del corso di formazione, che **è stato esteso** a due zone di intervento dei FLAG.

➤ **Consiglio n. 1:** accertarsi di sapere bene cosa si desidera visitare e di avere una chiara idea della relativa **pertinenza per il proprio territorio**. Nel caso in esame, il FLAG Nord Kaszuby ha scoperto che alcune attività intraprese nella scuola alberghiera svedese non erano autorizzate in Polonia. Occorre essere pronti ad **adattare le idee allo specifico contesto** della zona di intervento.

➤ **Consiglio n. 2:** Accertarsi di **trovare i partner giusti** e di **associare tutti i gruppi di interesse del caso**, compresi i responsabili decisionali. Il fatto che i presidi delle scuole abbiano partecipato alla visita di studio, ad esempio, si è rivelato utilissimo per garantire il sostegno all'attivazione di un nuovo corso negli istituti polacchi. Anche il coinvolgimento di famosi chef ha reso il corso più interessante agli occhi degli studenti. Cooperare con un'altra zona, confrontata a sfide analoghe, ha assicurato la pertinenza dell'azione per entrambe le parti e ha portato a una collaborazione continuativa tra i gruppi di interesse, anche dopo la conclusione del progetto.



▲ Il sito web del progetto di cooperazione Mednetpesca.

Mednetpesca: un progetto di cooperazione nel bacino del Mediterraneo

Mednetpesca è un'ambiziosa iniziativa condotta da 19 FLAG mediterranei di Francia, Spagna, Grecia, Cipro e Italia, per fare delle attività e dei prodotti ittici il principale elemento identitario delle zone costiere del bacino mediterraneo. Insieme, i 19 FLAG hanno creato un sito web che promuove le attività turistiche legate alla pesca, i ristoranti che servono pesce locale e le aree protette lungo le coste del Mediterraneo. Il progetto ha previsto la raccolta di informazioni in ciascuna zona di intervento dei FLAG partecipanti, successivamente presentate su un sito web comune integrato da una cartina interattiva.

Il fondamentale valore aggiunto della cooperazione: avvio di rapporti professionali all'interno di una massa critica di FLAG su priorità condivise e conferimento di una dimensione mediterranea alle attività di sensibilizzazione sul valore della pesca artigianale e delle nuove attività (ad esempio il pescaturismo).

📌 **Consiglio n. 1:** prestare attenzione a non sottovalutare il **tempo e le energie necessari** a imprimere una direzione e un coordinamento efficaci e creare un senso di titolarità tra i FLAG partecipanti. Questo aspetto è particolarmente neces-

sario per mantenere lo slancio e l'entusiasmo quando i partner, numerosi, potrebbero non **riunirsi a scadenze regolari**.

📌 **Consiglio n. 2:** assicurarsi che tutti i partner abbiano una **chiara idea e una visione condivisa degli obiettivi del progetto** e che le **responsabilità** relative alle azioni da svolgere siano chiaramente indicate (ad esempio con un accordo di partenariato). In questo caso, si è rivelata utile anche la presenza di **coordinatori nazionali, con buone competenze linguistiche**, che fungevano da collegamento tra il FLAG capofila e i FLAG partecipanti del proprio paese. ■

La normativa UE per il periodo 2014-2020 (Artt. 32, 34 e 35 del RPC e Art. 64 del FEAMP) consente ai FLAG di sostenere:

- > Cooperazione nazionale o regionale
- > Cooperazione transfrontaliera e transnazionale
- > Cooperazione internazionale

- > Cooperazione con altri FLAG
- > Cooperazione con gruppi nell'ambito del CLLD finanziato da altri fondi UE (ad esempio gruppi LEADER)
- > Cooperazione con partenariati pubblico-privati finanziati da paesi terzi che attuano programmi analoghi di sviluppo partecipativo

I FLAG possono attuare progetti di cooperazione propri o sostenere un'organizzazione locale nell'attuazione di un progetto di cooperazione.

Reportage

POTENZIARE IL SETTORE DELLA PESCA NEL SUD DELLA FINLANDIA

Una successione di successo

Il FLAG ESKO ha sostenuto una serie di progetti nel Golfo di Finlandia per potenziare i vari aspetti della filiera della pesca artigianale: dalla formazione dei giovani pescatori sino alla commercializzazione e alla cooperazione.



▲ Un caratteristico porto di pesca privato nel Golfo di Finlandia.

Dopo un lungo viaggio in foresta su strade strette e tortuose finalmente si arriva a destinazione: una casa rossa, che si erge solitaria al fondo di una piccola baia. La campagna finlandese è disseminata di centinaia di abitazioni isolate come questa. Ma la barca ormeggiata al molo, le reti e le nasse sulla spiaggia raccontano la loro storia. Non è una tipica "casa per le vacanze" finlandese. È un'attività di pesca. L'edificio appartiene a Tanja Åkerfeldt, una donna trentacinquenne che due anni fa ha rilevato l'impresa del padre. "Papà esce ancora a pescare ogni tanto, ma comincia ad avere una certa età e ora tocca a me gestire l'attività", spiega Tanja.

Per anni Tanja ha portato al mercato del venerdì di Söderkulla i salmoni, i lavarelli, i luccioperca e le altre specie locali pescate dalla sua famiglia. Adesso, però, anche Tanja pesca e passa il resto della settimana in barca. "Non sapevo molto di pesca, prima.

Avevo un'infarinatura di come funzionasse, ma certo non ero una pescatrice professionale. Quando papà ha cominciato a non farcela più, non ho avuto altra scelta che sottrargli. Non volevo andarmene da qui. Non volevo nemmeno tornare a scuola e passare interminabili ore a studiare sui libri. Così ho contattato l'Associazione della pesca di Uusimaa per vedere quali alternative avessi".

La soluzione è arrivata dall'Asse 4 del Fondo europeo per la pesca (FEP). L'associazione è membro del FLAG ESKO e una delle principali priorità del FLAG è garantire che la pesca artigianale tradizionale venga tramandata alle nuove generazioni. Nel 2012, il FLAG ha deciso di varare un nuovo programma di formazione a forte componente pratica, destinato ai giovani intenzionati a lavorare nel settore della pesca. "Tutto è partito da Tanja", spiega Christian Linden, vicepresidente del FLAG e responsabile del progetto. "Ma sapevamo già che c'era un

bisogno inespresso per questo tipo di formazione. I maggiori interessati erano i ragazzi, figli di pescatori, che stavano imparando il mestiere sul campo, ma non avevano quelle conoscenze tecniche che sono oggi richieste ai pescatori per poter condurre un'attività in modo professionale e sostenibile. I giovani possono certamente guadagnarsi da vivere con la pesca, ma il futuro è nella pesca sostenibile. Devono conoscere bene i metodi e le tecnologie, così da poter stoccare correttamente le proprie catture e ottimizzarne il valore. Abbiamo deciso che il modo migliore per raggiungere questo obiettivo fosse un programma di formazione breve, ispirato al modello degli apprendisti "a bottega".



▲ Antero Halonen, pescatore e titolare di una pescheria.

Maestro e apprendista

Il programma è partito agli inizi del 2013, dopo un iter amministrativo di sei mesi. Da allora, complessivamente, dieci apprendisti (Tanja è stata la prima) hanno completato un corso semestrale sotto lo sguardo attento di otto “mastri pescatori”. Il programma, elaborato su misura in funzione dei bisogni e delle conoscenze di ciascun apprendista, è strutturato su un'ampia gamma di materie, tra cui: tecniche di pesca per specie diverse a seconda delle stagioni; come e dove gettare le nasse; come stoccare e preparare il pesce fresco per la vendita; sicurezza in mare; rispetto delle risorse e degli ecosistemi marini. Ogni apprendista partecipa alla definizione del suo piano di formazione personalizzato e quindi si firma il contratto con il formatore, che può ricevere sino a 1.000 euro al mese. Questa retribuzione è stata estesa anche agli apprendisti. “Abbiamo potuto contare su un forte sostegno e sull'assistenza concreta del governo”, afferma Esko Taanila, coordinatore per la pesca all'interno del FLAG ESKO. “In pratica, ci hanno dato carta bianca. Il governo era interessato solo ai risultati”. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti: la regione di Uusimaa può contare oggi su otto nuovi pescatori professionisti.



▲ Maestro e apprendista: Christian Linden e Tanja Åkerfeldt.

“Per quanto riguarda il programma CLLD per la pesca del periodo 2014–2020 ci stiamo preparando a far ripartire il progetto, con sei nuovi apprendisti nella parte est della regione”, aggiunge Teemu Tast, responsabile dell'associazione di pescatori della Finlandia meridionale e presidente del FLAG. “L'età media dei pescatori qui è di 58 anni. Senza un cambio della guardia, tra 7-10 anni potrebbero non esserci più pescatori su questa costa”.

Il FLAG ESKO (Etelä-Suomen Kalatalousryhmä, ossia “Gruppo delle zone di pesca della Finlandia meridionale”) copre il litorale del Golfo di Finlandia, che si estende a est e a ovest di Helsinki. L'area, che si allunga su 400 km, da Hanko al confine con la Russia, coincide a grandi linee con le province storiche di Uusimaa (Nyland in svedese, la lingua parlata dalla maggior parte dei pescatori della regione) e di Kymenlaakso a est, intorno al fiume Kymi.

Complessivamente, nella regione operano 56 pescatori a tempo pieno e 150 part-time. Il FLAG è un partenariato cui aderiscono due associazioni di pescatori, 13 comuni costieri, diversi gruppi LEADER e una serie di altre associazioni. Tra il 2009 e il 2013, il FLAG ha sostenuto 60 progetti, di cui 32 collettivi e 28 individuali, tutti incentrati sulla pesca costiera. “Per il periodo 2014–2020 intendiamo mantenere lo stesso orientamento, questa volta prevedendo tre grandi priorità: infondere nuove energie nel settore, migliorare le infrastrutture e potenziare la catena del valore”, spiega Esko Taanila.



Dalla cooperazione a una cooperativa?



▲ Mikael Lindholm, pescatore.

La visita in Finlandia per la stesura del presente articolo ha coinciso con il quinto incontro dei rappresentanti di tre FLAG di Finlandia ed Estonia, tenutosi a casa di Holger Sjögren, un pescatore di Kotka (Finlandia) in pensione ma ancora estremamente dinamico. L'incontro, cui partecipavano Esko Taanila (FLAG ESKO) e due suoi colleghi estoni, Kaido Vagiström (FLAG Harju Kalandusühing) ed Enno Nurk (FLAG Virumaa), era finalizzato ad approfondire un'idea per un progetto di cooperazione fortemente innovativo: creare una cooperativa di pescatori finnico-estone attiva su entrambi i versanti del Golfo di Finlandia.

"In Finlandia e in Estonia, la pesca artigianale è unica nel suo genere grazie agli stock locali e ai metodi utilizzati", spiega Esko. "Le condizioni sono estremamente favorevoli, ma non abbiamo i mezzi per sviluppare le nostre attività e commercializzare il pescato. Non esistono cooperative di produttori in Finlandia, mentre in Estonia ne esistono quattro, ma solo per la pesca a strascico e l'acquacoltura".

Oltre alla costituzione di una cooperativa, l'idea prevedeva l'installazione di nuove attrezzature nei porti su entrambe le rive del Golfo di Finlandia. *"Una simile struttura ci renderebbe più forti, più professionali e più competitivi e ci consentirebbe anche di spuntare prezzi migliori e aumentare il reddito dei pescatori", spiega Kaido.*

"Per definizione, il compito del pescatore è pescare, non vendere", insiste Kaido. "La cooperativa si occuperebbe di tutti gli aspetti legati alla commercializzazione e, trasformando il pesce su più vasta scala, potrebbe ottenere margini migliori e puntare su mercati più grandi, in Finlandia, Estonia e in altri paesi".

Il prossimo passo sarà quello di definire un piano aziendale per convincere gli enti finanziatori (che hanno già mostrato interesse nei confronti del progetto) e soprattutto i pescatori dei vantaggi del progetto. *"I pescatori sono individualisti e non hanno il tempo per definire un progetto di questa portata. Come ho già detto, non esiste una tradizione cooperativa in questo settore in Finlandia. Dobbiamo partire da zero. Ma è assolutamente necessario. I pescatori ne sono consapevoli, ma non possono farcela da soli. Il nostro ruolo, come FLAG, è di facilitare il processo, favorire un cambiamento di mentalità, attivare nuove soluzioni nel modo di affrontare le sfide cui siamo attualmente confrontati e creare il miglior contesto possibile per la definizione di risposte innovative".*



La rinascita dei porti

La seconda priorità del FLAG (migliorare le infrastrutture) implica la ristrutturazione, e in alcuni casi la riconversione, dei porti della regione. Oltre alla riqualificazione delle zone di sbarco del pesce già esistenti (installazione di nuove banchine e attrezzature di carico), il gruppo ha avviato altre opere di maggiore entità nei 12 porti di pesca della costa. L'obiettivo finale è infondere nuova energia a queste infrastrutture, penalizzate dagli effetti dei contingenti tariffari e dal crollo della domanda di alcune specie ittiche, con gravi conseguenze sull'ambiente.

I lavori di riconversione, attualmente in corso in sei porti comunali (Loviisa, Kuusinen, Klamila, Kotka, Inkoo e Hanko), hanno a che fare con la pesca in modo diretto o indiretto. Le opere riguardano l'ammodernamento delle attrezzature e dei magazzini; la ristrutturazione di edifici destinati ad accogliere le pescherie e a incrementare le vendite dirette; la creazione di nuovi negozi per la vendita di *souvenirs*, di aule didattiche, locali per la collettività e spazi espositivi.

Altri sei porti più piccoli si sono specializzati nella cosiddetta "pesca di eliminazione". Nel Golfo di Finlandia vivono grandi popolazioni di abramidi e gardon, specie che influiscono sulla qualità dell'acqua e allontanano altre specie più pregiate quali



▲ Il porticciolo di Kotka.

il salmone, il luccioperca e il lavarello. *“Un tempo, i nostri genitori consumavano spesso l’abramide e il gardon, ma il tenore di vita più alto ha fatto precipitare la domanda”*, spiega Antero Halonen, pescatore e pescivendolo del porto di Kotka. *“Lo stesso vale per l’aringa, che in Finlandia non è più un piatto popolare. Una volta era considerata un cibo eccellente, ma ora viene utilizzata essenzialmente nell’industria delle pellicce come mangime a basso costo per gli animali*. Per ragioni economiche e ambientali, l’abramide e il gardon devono essere eliminati dalle acque costiere. È tuttavia importante fare in modo che queste catture non vadano sprecate. I porticcioli più piccoli sono stati interamente ristrutturati pensando proprio a queste specie e il pesce viene esportato in Russia passando per l’Estonia. *“Tutto andava a gonfie vele”*, aggiunge Esko, indicando l’attrezzatura dismessa nel nuovo porto di sbarco del pesce. *“Alcuni pescatori avevano persino fatto della cosiddetta “pesca di eliminazione” la loro occupazione principale. Poi, nel 2014, sono arrivate le sanzioni della Russia. Non rimarranno in vigore per sempre e possiamo ipotizzare una ripresa di questa pesca in futuro, ma non rimaniamo ad aspettare col fiato sospeso. Stiamo cercando nuovi sbocchi per le nostre catture in Estonia e Germania e sosteniamo campagne di sensibilizzazione per riportare sulla tavola del consumatore specie meno note”*.

Ottenere di più con meno

Un altro problema riscontrato di recente è la diminuzione degli stock di salmone, un pesce che in alcuni casi rappresenta circa il 50% dell’intero reddito dei pescatori. *“Le centrali idroelettriche sono tenute al ripopolamento del salmone ma dal 2010, nella regione del fiume Kymi, nella parte orientale del Golfo di Finlandia, lo fanno solo nei fiumi, non più nel mare”*, spiega il pescatore Mikael Lindholm. *“Questo ha causato, dal 2014, una netta riduzione degli stock. Quest’anno (2016) è un vero disastro. Dovendo fare una stima, direi che le mie catture sono scese dell’80% circa.”*

Mikael è comunque pronto ad affrontare la sfida che si para all’orizzonte. Un tempo capofabbrica, Mikael è diventato pescatore professionista nel 2004 e da allora non ha fatto che ampliare la sua attività investendo in un affumicatore, un essiccatore e in un’autopescheria. *“Anche la pesca è un’attività commerciale. Bisogna trarre il massimo dal prodotto. Le precedenti generazioni non la vedevano così. A loro bastava pescare. Non dovevano starci a pensare troppo su. Oggi, se non lavori sodo per valorizzare al massimo le tue catture, non hai alcuna possibilità di farne un’attività redditizia”*.



▲ Una pescheria nel porto di Kotka.

La pesca artigianale nel Golfo di Finlandia ha già dato prova della sua resilienza nelle situazioni di crisi. Nel 2011, la [Guida ai prodotti del mare sostenibili](#) del WWF ha inserito il lavarello e il salmone del Baltico nella sua lista rossa. *“All’improvviso il mercato non voleva più questi pesci. Il nostro reddito è crollato, letteralmente, dall’oggi al domani”*, ricorda Teemu Tast. *“È stato davvero ingiusto. Le cifre del WWF tenevano conto del Baltico nella sua totalità, senza considerare che il Golfo di Finlandia ha i suoi stock e i suoi metodi di pesca, come l’utilizzo di reti ‘a trappola’. Dovevamo fare qualche cosa, così abbiamo deciso di commissionare uno studio che rientrava nel processo di ottenimento del marchio blu MSC”*.



Forum

Il FLAG ha creato un comitato di pescatori professionisti e rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste per monitorare lo studio. Quest'ultimo, realizzato dall'Istituto di Ricerca e Formazione per la Pesca (LIVIA), ha concluso che la pesca con le nasse (*si veda il riquadro*), un metodo molto praticato in tutto il Golfo di Finlandia, era di fatto una tecnica sostenibile. Questo perché, a differenza delle reti da imbroglio, le catture indesiderate vengono ributtate in acqua vive. *"Il nostro studio era molto più dettagliato di quello del WWF, perché copriva l'intera catena del valore"*, spiega Teemu.

In seguito all'esito del nostro studio, il WWF ha tolto il salmone ripopolato e il lavarello dalla sua lista rossa. Il comitato direttivo, consapevole della necessità di avviare una cooperazione duratura tra i diversi gruppi di interesse, ha creato il 'Forum per la pesca del Golfo di Finlandia' che, con incontri periodici, riunisce oggi 33 rappresentanti di sei settori (pesca professionale, pesca sportiva e ricreativa, ambiente, ricerca, amministrazione pubblica e proprietari di risorse acquatiche).

Il FLAG ESKO prevede di utilizzare il programma CLLD per la pesca nel periodo 2014-2020 per valorizzare ed estendere le attività intraprese dal 2009. *"Qui la pesca è troppo importante per essere ignorata"*, conclude Teemu Tast. E lo si può vedere ovunque, anche nei due salmoni incrociati che compongono lo stemma di Pyhtää, la città dove funzionari di cinque enti locali del Golfo di Finlandia si sono recentemente incontrati per discutere le successive fasi del programma di potenziamento dell'infrastruttura portuale. ■



▲ Incontro tra funzionari comunali per discutere dei progetti di riqualificazione dell'infrastruttura portuale.

ESKO (Finlandia)

Superficie:
5 915 km²

Popolazione:
855 000 abitanti

Densità:
61 abitanti/km²

Bilancio del FLAG	EUR			
	UE	Fondi nazionali	Fondi privati	Totale
Totale	490 000	676 000	500 000	1 666 000

CONTATTO
Etelä-Suomen kalatalousryhmä ESKO
 c/o **Esko Taanila**
 Sepra ry, Helsingitie 1 A,
 FIN-49460 Hamina
 Tel. +358 44 3774516
esko.taanila@sepra.fi – <http://www.sepra.fi>

Prospettive

Misurare gli effetti del CLLD: dimostrare i risultati e l'impatto a più lungo termine dello sviluppo locale nelle zone di pesca

Il periodo di programmazione 2014-2020 pone una maggiore enfasi sul raggiungimento, e la dimostrazione, dei risultati ottenuti con il sostegno dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). La valutazione è oggi un aspetto obbligatorio di tutte le strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e per le strategie finanziate dal FEAMP sono stati introdotti tre indicatori comuni di risultato: numero di posti di lavoro creati, numero di posti di lavoro mantenuti e nuove imprese. Tuttavia, lo sviluppo locale non si limita ai risultati immediati e gli effetti vanno ben oltre il numero di posti di lavoro e di imprese che un Gruppo di azione locale ha contribuito a sostenere. Il CLLD nelle zone di pesca e acquacoltura deve contribuire a uno sviluppo sostenibile dei territori interessati: è un tipo di sviluppo che emerge gradualmente, richiede tempo e che migliora non solo il benessere economico, ma anche quello sociale e ambientale.



▲ Sviluppo del turismo nei pressi di un lago per la pesca nella zona del FLAG Valle di Barycz (Polonia).

Tuttavia, misurare gli effetti di più ampia portata e a lungo termine di questo tipo di sviluppo solleva una serie di sfide, cui esperti e professionisti del settore sono confrontati da decenni. Per sua stessa natura, il CLLD consiste in una serie integrata di azioni su piccola scala (formazione, tutela dell'ambiente, sostegno diretto alle imprese, messa in rete ecc.), ognuna delle quali contribuisce al conseguimento di uno o più obiettivi strategici, quali lo sviluppo di un settore locale della pesca più competitivo. Tuttavia, valutare gli effetti combinati di investimenti diversi, e al contempo complementari, soprattutto su piccola scala, è un processo complesso. Inoltre, molte di queste azioni (ad esempio le innovazioni sviluppate e sperimentate a livello locale prima che passino a un livello superiore) hanno effetti moltiplicatori o indotti difficilmente prevedibili o quantificabili: cogliere l'effetto netto attribuibile all'intervento di

un FLAG, pertanto, è una vera e propria sfida. Così come lo è il carattere qualitativo di molti degli esiti del CLLD che possono essere, di conseguenza, difficili da misurare (capacità, capitale sociale, qualità della vita ecc.). Alcuni, inoltre, richiedono tempo prima di poter essere visibili, spesso più di un unico periodo di programmazione.

Un ulteriore elemento di complessità a tale proposito è dato dal fatto che le strategie locali, essendo parte di un contesto di intervento più ampio, dovrebbero contribuire al conseguimento di obiettivi nazionali ed europei. Sorge quindi spontanea la domanda: come aggregare risultati ed effetti di una serie di strategie di sviluppo locale, ciascuna delle quali con obiettivi specifici propri, definiti in risposta alle opportunità e ai bisogni percepiti a livello locale?



▲ Ricostruzione di un'imbarcazione tradizionale nella zona del FLAG Alto Minho (Portogallo).



In realtà, anche se fosse possibile individuare una serie di indicatori comuni per misurare il CLLD in Europa, questi non sarebbero mai in grado di rappresentare, nella loro totalità, gli effetti reali di ogni strategia di sviluppo locale né potrebbero essere totalmente comparabili, considerate le diverse realtà di ciascuna area. Questo significa che non si debba misurare il successo, o l'insuccesso, dello sviluppo locale? Che non possiamo attenderci alcuna istantanea, a livello dell'UE, degli effetti del CLLD?

Ovviamente no; oltre all'obbligo di rendere conto dell'utilizzo del denaro pubblico, investire tempo ed energie per cercare di rilevare gli effetti del CLLD è **essenziale per sapere sino a che punto il lavoro realizzato è efficace o no**. Solo la messa a punto di un sistema che consenta al FLAG di valutare i progressi verso il conseguimento degli obiettivi permette di trarre utili insegnamenti e migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del proprio lavoro.

Valutare gli effetti non significa limitarsi ad analizzare i risultati; occorre sapere quale tipo di cambiamenti sono imputabili al lavoro del FLAG. In termini generali, dobbiamo sapere sino a che punto il CLLD contribuisce allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e acquacoltura. In termini più specifici: gli interventi del FLAG hanno contribuito a migliorare la resilienza del settore locale della pesca? Hanno contribuito a diversificare l'economia del territorio? Hanno aumentato la partecipazione della società civile e le capacità della zona? Nei prossimi paragrafi verranno analizzati alcuni potenziali ambiti in cui le strategie dei FLAG possono innescare il cambiamento, nonché le eventuali sfide poste dall'individuazione di indicatori idonei a misurare gli effetti correlati.

Effetti sul piano economico

Dai dibattiti con i FLAG in occasione del seminario FARNET "Il CLLD orientato ai risultati nelle zone di pesca" è emerso come molti gruppi mirassero principalmente a migliorare l'economia locale, in particolare puntando sul settore della pesca. Tra gli obiettivi fissati dai FLAG: "favorire la ripresa del comparto ittico", "tutelare il futuro dell'attività alieutica", "migliorare l'attrattiva professionale della pesca con migliori strutture di assistenza (sociale)" e raggiungere un "maggiore equilibrio nell'economia locale".

Come misurare questi obiettivi così ambiziosi? Innanzi tutto è importante essere realistici. In un contesto caratterizzato da un declino diffuso del settore della pesca, invertire determinate tendenze esula probabilmente dalla portata della maggior parte dei FLAG, soprattutto considerate le risorse relativamente limitate di cui essi dispongono (in media, circa 2 o 3 milioni di euro da utilizzare in un periodo di sei anni). Aiutare la popolazione locale ad adeguarsi a nuovi scenari, ad esempio, potenziando le competenze, realizzando azioni di sensibilizzazione e sostenendo partenariati o idee imprenditoriali innovative potrebbe essere più fattibile.

I dati raccolti per misurare il CLLD devono, pertanto, concentrarsi su aspetti che l'intervento del FLAG può realmente modificare. Il numero di giovani che iniziano a lavorare nel comparto grazie all'assistenza del FLAG, il numero di nuove imprese create o il **maggiore reddito** dei beneficiari potrebbero essere indicatori di successo. Al contrario, attribuire al sostegno del FLAG cambiamenti nei livelli occupazionali globali potrebbe essere difficile. Tuttavia, mentre questi dati quantitativi ci danno una buona idea di alcuni risultati del FLAG, non sono sufficienti per dimostrare l'impatto su più vasta scala del CLLD.

Esistono poi numerosi effetti delle attività dei FLAG che, pur non emergendo dall'analisi degli indicatori meramente economici, aiutano le **comunità locali a essere più resilienti**. A questo proposito i FLAG sottolineano, ad esempio, il ruolo delle reti come meccanismi di sostegno indispensabili per i pescatori e gli imprenditori del territorio. Mentre può risultare abbastanza facile quantificare il numero delle nuove reti create o dei pescatori e delle altre attività interessate, il contributo di queste reti sul rilancio del settore ittico locale è più difficile da valutare. Questo tipo di impatto richiede analisi qualitative che rendono più difficoltoso il raffronto con il livello nazionale o europeo, che è tuttavia fondamentale per capire realmente quali mutamenti siano in corso.

Effetti sul piano sociale

Il CLLD apporta benefici anche sul piano sociale, sebbene tali vantaggi siano meno visibili, come ad esempio il consolidamento del tessuto sociale, **una maggiore qualità della vita** dovuta a un reddito più alto o un senso di **realizzazione personale più forte** grazie a migliori condizioni di lavoro.

Il CLLD può avere ricadute sociali di vasta portata ed è importante non sottovalutare l'ampio ventaglio di benefici sociali che il sostegno del FLAG può apportare alle collettività locali. Ad esempio, un progetto cui partecipano gruppi di interesse che non hanno mai lavorato insieme in precedenza (pescatori e ristoratori locali ecc.) permetterà di instaurare nuove relazioni all'interno della comunità. Sebbene l'obiettivo precipuo del progetto sia l'aumento delle quantità di pesce locale venduto ai ristoranti della zona, incrementando così il reddito degli operatori della pesca e la qualità del pesce servito nei ristoranti, questi nuovi contatti contribuiscono anche a creare relazioni e a diffon-



▲ Incontro tra pescatori e membri del FLAG Larnaca e Famagusta (Cipro).

dere un sentimento di fiducia tra i membri della collettività, da cui potrebbero scaturire forme di sostegno reciproco. Questo **capitale sociale** apre la strada a tutta una serie di nuove possibilità: messa a disposizione dei locali dei ristoranti per incontri o eventi locali; nuove attività quali corsi o dimostrazioni di cucina; un senso identitario più forte intorno a una risorsa comune (il pesce locale) ecc. Le possibilità sono tante quanti sono gli individui coinvolti e le reti cui questi ultimi fanno riferimento.

Come misurare allora il capitale sociale o i suoi effetti? Un documento di lavoro del 2010 dal titolo **"Rilevare gli effetti di LEADER e delle misure per migliorare la qualità di vita nelle zone rurali"**, prodotto dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale, propone di analizzare la maggiore fiducia instauratasi tra i membri della comunità; l'aumento del numero di persone impegnate in azioni di volontariato locali e l'eventuale rafforzamento dell'identità locale. Anche il programma nazionale di empowerment delle comunità locali finanziato in Indonesia dalla Banca mondiale considera la fiducia un indicatore "proxy" del capitale sociale, così come le reti, gli eventi destinati alla collettività e le attività di cooperazione.

Si possono anche valutare i potenziali effetti sulla **coesione sociale** e la **partecipazione della società civile**. Sino a che punto le minoranze o i gruppi più difficili da raggiungere sono stati mobilitati? In questo caso, ad esempio, si potrebbe calcolare la percentuale dei beneficiari del progetto a seconda che siano pescatori, donne, giovani, migranti o altre categorie destinate. Si potrebbe inoltre cercare di isolare le varie tipologie di interazione tra questi gruppi, individuando sino a che punto queste hanno sviluppato una visione comune sul futuro o un senso di responsabilità condivisa nei confronti della propria zona.



▲ Una tipica barca da pesca nella zona del FLAG Delta del Danubio (Romania).

Effetti sul piano ambientale

Sebbene molte strategie attuate dai FLAG si concentrino sullo sviluppo socio-economico delle comunità dedite alla pesca, un ambiente sano, e in particolare un ecosistema marino e/o acquatico in buone condizioni, rappresenta una condizione *sine qua non* per la sostenibilità del settore ittico e per la salvaguardia dei posti di lavoro che da esso dipendono. Una buona qualità ambientale contribuisce anche a rafforzare l'attrattiva e l'immagine di un territorio e, di conseguenza, migliora la qualità della vita dei residenti, nonché il potenziale di sviluppo di attività economiche quali il turismo.

La maggior parte dei FLAG, riconoscendo l'importanza dell'ambiente, destina ai progetti ambientali una determinata quota del proprio bilancio. Le azioni possono vertere, ad esempio, sul miglioramento o il mantenimento dello **stato di salute degli stock ittici locali, su una migliore qualità delle acque o sulla lotta ai cambiamenti climatici**. Gli effetti di questo tipo sono difficili e talvolta persino impossibili da misurare, considerate le difficoltà di individuare le singole cause del cambiamento, ad esempio, nella qualità dell'acqua o nei cambiamenti climatici. I FLAG, tuttavia, possono analizzare il grado di sfruttamento di determinate specie, compreso ad esempio il peso dell'introduzione di un'attrezzatura di pesca più selettiva. Anche una riduzione nel consumo di combustibili fossili può essere valutata come variabile surrogata per la lotta ai cambiamenti climatici. È inoltre possibile osservare qualsiasi transizione verso pratiche di acquacoltura più sostenibili (compreso l'allevamento biologico).

Il documento di cui sopra sulla rilevazione degli effetti di LEADER ha inoltre analizzato l'impatto ambientale, annoverando il tema "migliori servizi ecosistemici e patrimonio ambientale" tra gli ambiti da considerare e puntando sul **coinvolgimento della popolazione locale nella gestione ambientale** come strumento per promuovere una maggiore consapevolezza, responsabilità e cura dell'ambiente⁸.

Un approccio olistico allo sviluppo locale

Le potenziali ripercussioni sul piano economico, sociale e ambientale di cui sopra sono solo alcuni degli effetti che i FLAG potrebbero ricercare nei rispettivi territori. Ciò che preme sottolineare a tale proposito è che **la natura integrata del CLLD spinge verso un approccio olistico allo sviluppo locale, che va al di là degli effetti di carattere meramente economico quali un maggiore tasso di occupazione o un reddito più elevato**. Riconosce che il benessere materiale, e in questo caso anche l'accesso alle infrastrutture e ai servizi (trasporti, IT, servizi sanitari ecc.), si situa all'interno di una relazione di interdipendenza con il benessere sociale (inclusa la cultura) e quello ambientale.



⁸ Per ulteriori indicazioni sulle azioni ambientali finanziate dai FLAG si veda la Guida FARNET "Crescita verde nelle zone di pesca europee": https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/files/documents/FARNET_Green_Growth_in_Europe_Fisheries_Areas-6_IT_1.pdf

Per favorire lo sviluppo sostenibile delle rispettive comunità, i FLAG dovranno intervenire non solo sulle condizioni economiche, ma anche sul miglioramento del contesto sociale e ambientale riuscendo a dimostrare, tuttavia, anche i progressi conseguiti.

Rilevare il cambiamento

Nei precedenti paragrafi sono state illustrate alcune idee per misurare i potenziali effetti dell'assistenza del FLAG. Sono solo alcuni dei numerosi esempi possibili di come i FLAG possano cogliere e valutare gli effetti del proprio lavoro. Ciò che conta è che i FLAG **definiscano indicatori (o variabili surrogate) per i principali obiettivi della rispettiva strategia di sviluppo locale**. Questi possono essere quantitativi (ad esempio, il numero di giovani che si orienta verso la pesca professionale come indicatore di rinascita del comparto) o qualitativi (una migliore percezione del futuro della pesca nella zona di intervento che emerge, ad esempio, da rilevazioni condotte all'inizio e nuovamente al termine del periodo di programmazione).

Indipendentemente dagli indicatori utilizzati, l'esperienza mostra che, ove possibile, questi dovrebbero essere definiti di concerto con **i gruppi di interesse locali** e, in particolare, con i promotori dei progetti ritenuti più utili al conseguimento degli obiettivi strategici del FLAG. Nessuno meglio degli stessi promotori di progetto locali, infatti, saprà identificare con maggior precisione ciò che essi si aspettano dal proprio progetto, nonché gli indicatori più pertinenti, realistici e fattibili per la misurazione dei relativi effetti. Coinvolgere i promotori di progetto nell'elaborazione di un processo di misurazione degli effetti delle loro stesse azioni, compresa la scelta degli indicatori, può contribuire a rafforzare il senso di titolarità nei confronti del progetto. Questo può inoltre garantire che la raccolta dei dati venga considerata un esercizio utile, in grado di contribuire al miglioramento di un dato progetto durante il suo ciclo di vita, così da rivelarsi proficuo anche per lo stesso promotore di progetto, piuttosto che essere visto esclusivamente come qualcosa che crea un ulteriore onere.



▲ Riqualificazione dell'antico quartiere di pescatori a Viana do Castelo (Portogallo).

Per ottimizzarne l'efficacia, la raccolta e la valutazione dei dati dovrebbero essere integrate nel lavoro del FLAG sin dalla fase di elaborazione della strategia locale. **La misurazione di alcuni cambiamenti indotti può essere più semplice se programmata in anticipo e se le informazioni vengono raccolte al momento giusto.** In effetti, alcuni dati sulla situazione di partenza all'inizio del programma sono fondamentali nei casi in cui il cambiamento debba essere misurato in un secondo tempo. I FLAG dovranno valutare quali potrebbero essere le soluzioni più efficaci per rilevare questi risultati e gli effetti del loro intervento. Ciò implica la necessità di considerare i tempi e i costi sostenuti per decidere ciò che è appropriato e possibile misurare a livello locale, nonché il tipo di informazioni che è realisticamente possibile raccogliere. Vi possono essere casi in cui quantificare taluni effetti diventa così complesso e oneroso che i costi sono nettamente superiori ai potenziali benefici; o peggio, potrebbero sottrarre risorse alle attività di animazione e di sviluppo dei progetti. Di fatto, i costi (in termini di tempo, capitale umano, importi in denaro ecc.) devono essere commisurati alle risorse dei FLAG e devono servire a uno scopo: in particolare, **aiutare a capire sino a che punto il FLAG sta influenzando positivamente sul territorio e cosa dovrebbe cambiare per intensificare tale impatto.**

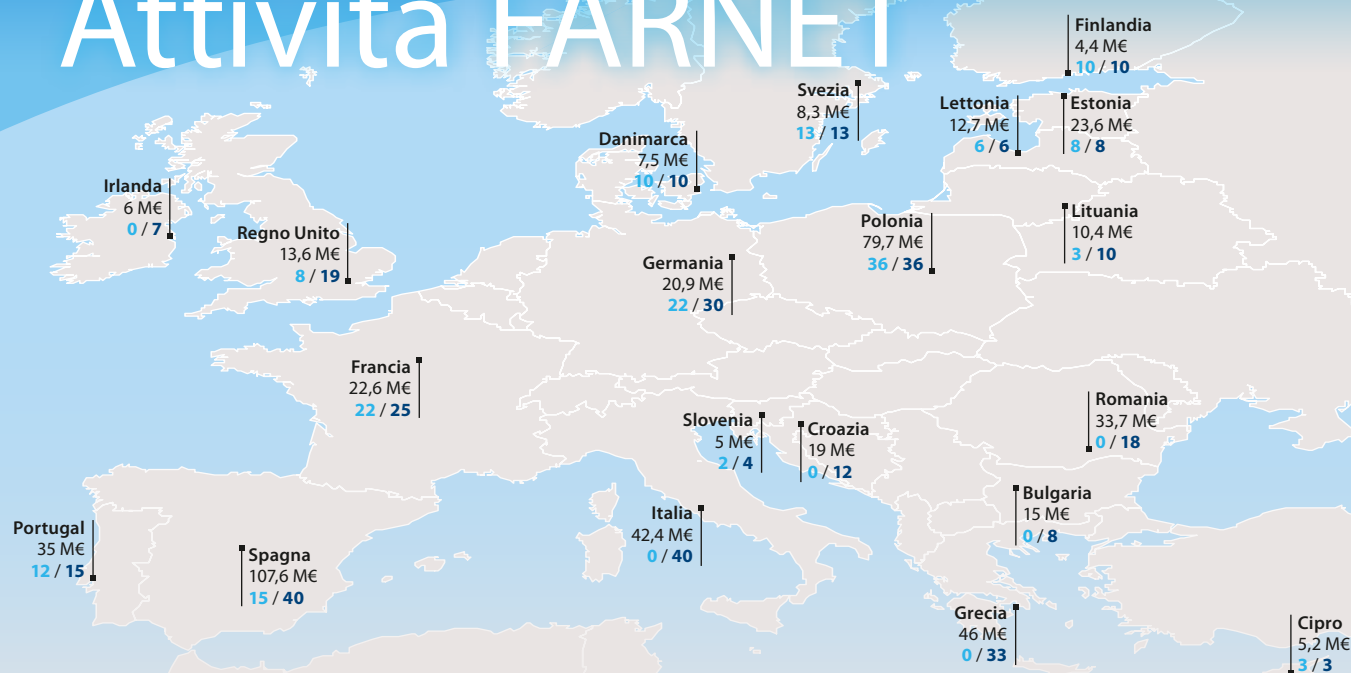
In ultima analisi, spetta ai FLAG scegliere la **combinazione di strumenti** da usare per cogliere e dimostrare i benefici che il loro lavoro apporta alle comunità locali.

La sfida consiste dunque nel delineare il quadro **a livello nazionale ed europeo**. Qual è la sommatoria di tutti questi cambiamenti a livello locale? In termini quantitativi, e considerati i profondi mutamenti verificatisi nel comparto della pesca negli ultimi decenni, questi effetti dovrebbero essere modesti quanto le risorse stanziare per il CLLD. Tuttavia, l'impatto qualitativo esercitato a più lungo termine dal **coinvolgere e dal collegare in rete i gruppi di interesse locali, sperimentare idee innovative e costruire capitale umano**, sebbene difficile da cogliere, sarà certamente essenziale per innescare e promuovere il cambiamento nelle comunità delle zone di pesca. Fino ad oggi non esiste alcun modello o metodo europeo universale per misurare questo cambiamento, ma attraverso la condivisione di strumenti efficaci e la divulgazione dei risultati ottenuti in tutta Europa sarà forse possibile individuare con maggior precisione alcuni effetti diretti e indiretti del CLLD nelle comunità di pescatori.

Il presente articolo integra le riflessioni di Lily Hoo, esperta in monitoraggio e valutazione della Banca mondiale; Yves Champetier, Gruppo consultivo FARNET e Thomas Binet, direttore di VertigoLab ed esperto geografico per la Francia della rete FARNET.

Per ulteriori informazioni sulla valutazione del CLLD, si rimanda alla guida FARNET "Lo sviluppo locale di tipo partecipativo orientato ai risultati nelle zone di pesca: sei schede pratiche" consultabile all'indirizzo https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/files/documents/FARNET-G11_Results-oriented-CLLD_IT.pdf ■

Attività FARNET



Paese | M€: budget del FEAMP per CLLD | Numero di FLAG con strategie approvate / Numero di FLAG attesi (stima di FSU del sett. 2016)

Ultime pubblicazioni FARNET

Guida FARNET n. 10: "Sviluppo locale di tipo partecipativo: avvio della fase attuativa"

Dal periodo di programmazione 2014-2020, tutti i Fondi strutturali e di investimento europei prevedono un'assistenza finanziaria in materia di approccio "bottom-up" allo sviluppo locale nell'ambito del cosiddetto "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD). La guida riporta esempi concreti di attuazione del CLLD nell'ambito dei singoli Fondi SIE (FEAMP, FEASR, FSE e FESR) dal punto di vista delle Autorità di gestione e dei soggetti locali.

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/farnet-guide-10-starting-clld-implementation-practice>

Guida FARNET n. 11: "Lo sviluppo locale di tipo partecipativo orientato ai risultati nelle zone di pesca: sei schede pratiche"

Il regolamento sulle disposizioni comuni (Reg. 1303/2013) definisce requisiti specifici in materia di CLLD per quanto riguarda la pianificazione, la realizzazione, la misurazione e la dimostrazione dei risultati delle strategie di sviluppo locale. La guida si compone di sei schede, integrate da esempi concreti, pensate per assistere i FLAG a conseguire migliori risultati attraverso lo sviluppo di obiettivi strategici; la selezione di indicatori e la definizione di target; la raccolta di dati e la gestione dell'informazione e l'adozione di un approccio orientato ai risultati in tutte le attività dei FLAG.

<https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/cms/farnet/farnet-guide-11-results-oriented-clld-fisheries-areas-six-practical-factsheets>

FARNET e le altre politiche

La presente rubrica propone alcuni collegamenti ad altre iniziative che possono rivelarsi utili per il lavoro dei FLAG. In molti casi, i FLAG sono già attivi in ambiti connessi con queste priorità. Gli interventi concertati a livello dell'UE potrebbero contribuire a ottimizzare gli effetti delle iniziative locali. I FLAG sono pertanto caldamente invitati a cercare di instaurare sinergie tra le rispettive strategie di sviluppo locale e queste iniziative di più ampio respiro.

> **#MEDfish4ever:** la DG MARE ha definito una nuova strategia volta a migliorare lo stato degli stock ittici nel Mediterraneo. Fulcro di questa strategia è la sensibilizzazione in merito all'urgenza e alla portata del problema in questione, ma anche la mobilitazione di un'azione collettiva, tempestiva e decisiva, che includa i paesi del Mediterraneo orientale e meridionale.

<https://ec.europa.eu/fisheries/inseparable/it/medfish4ever>

> Nel marzo 2013, la Commissione europea ha adottato un **piano d'azione nella regione atlantica**, volto a rivitalizzare le economie marittime e marine di Francia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito. Le quattro priorità del piano sono: 1) promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione; 2) preservare, garantire e sviluppare le potenzialità dell'ambiente marino e costiero dell'Atlantico; 3) migliorare l'accessibilità e la connettività; 4) creare un modello sostenibile e socialmente inclusivo di sviluppo regionale.

<http://www.atlanticstrategy.eu/>

Il CLLD in azione



FLAG, pescatori e ricercatori: "Il capitale relazionale nella comunicazione" (GAC Dello Stretto, Italia)

"Mi avevano detto che avrei avuto a che fare con "persone piuttosto chiuse", "per nulla disposte o abituate a comunicare", invece ho incontrato una comunità che ha condiviso le sue storie, la sua vita e la sua battaglia di ogni giorno con il mare. Ho sfatato un mito!" Leggete online il testo integrale #CLLDstory su farnet.eu



Far rivivere la tradizione dei mercati ittici a Danzica (FLAG North Kaszuby, Polonia)

In Polonia, il CLLD è stato uno strumento cardine per promuovere la cooperazione tra pescatori e organizzazioni che operano per la salvaguardia del patrimonio alieutico. Leggete online il testo integrale #CLLDstory su farnet.eu



Scienza e pesca insieme per tracciare l'origine dei percebes (FLAG Oeste, Portogallo)

"Il progetto agevola la tracciabilità dei cirripedi percebes raccolti nell'arcipelago di Berlengas. Si tratta di un metodo innovativo facilmente trasferibile in zone che condividono tematiche analoghe." Leggete online il testo integrale #CLLDstory su farnet.eu



L'utile sociale sul capitale investito: i risultati del FLAG sono reali... e quantificabili! (FLAG Cornovaglia e Isole Scilly, Regno Unito)

Nel Regno Unito, il FLAG Cornovaglia e Isole Scilly (2007-2014) ha commissionato un'analisi sull'utile sociale del capitale investito per misurare l'impatto delle sue attività di animazione. Dallo studio è emerso che ogni euro investito dal FLAG ha creato un utile sociale di 5,45 euro in benefici per la comunità locale. Leggete online il testo integrale #CLLDstory su farnet.eu



"FISCHtival": avvicinare le culture puntando sui prodotti del mare (FLAG Tirschenreuth, Germania)

"Con FISCHtival abbiamo mostrato come cibo e musica siano i ponti più facili da attraversare per promuovere l'integrazione dei nuovi arrivati nella comunità locale". Leggete online il testo integrale #CLLDstory su farnet.eu

Come abbonarsi

Per ricevere FARNET Magazine o il notiziario FARNET inviare dati e recapito (nome, organizzazione, indirizzo, e-mail e numero di telefono) a:

info@farnet.eu

Diteci la vostra

Le pubblicazioni FARNET sono una risorsa per tutti i soggetti impegnati nella costruzione di un futuro più sostenibile per le zone di pesca europee. Vi invitiamo a condividere notizie e informazioni sulle vostre attività suscettibili di interessare altri gruppi o attori che operano in questo ambito. In particolare, ci interessano le vostre storie di successo e gli obiettivi che avete raggiunto, gli annunci, gli eventi importanti e le vostre idee o proposte per scambi o cooperazioni con altre zone di pesca. info@farnet.eu

Incontriamoci in linea

